CRONACA CITTADINA

Nuovi scali per le strade del cielo

Così si presentano a chi scende dall'aereo i moderni impianti di Caselle

Razionali modernissimi edifici inaugurati stamane

Caselle dispone finalmente di un'aerostazione internazionale

Collaborazione del Comune e della Fiat per la realizzazione del progetto - Assicurati tutti i servizi ed il massimo comfort ai passeggeri delle aviolinee - La situazione economica dell'aeroporto

Fra le manifestazioni indette in occasione del cinquantenario del primo volo di un pilota italiano su un apparecchio costruito interamente in Italia, oltre al congresso internazionale sulle «correnti a getto» (che si è concluso oggi) è anche l'inaugurazione ufficiale della grande «aerostazione internazionale» di Caselle. Alla cerimonia di stamane hanno partecipato, in rappresentanza del Governo, l'on. Bovetti sottosegretario alla Difesa-Aeronautica per la aviazione civile, il Prefetto, il Sindaco, l'avv. Belfiore per la Provincia, il generale Cento, comandante la brigata carabinieri, ed il gen. Micheletti per la Regione militare, il Questore, numerosi [illegible] e consiglieri comunali e provinciali, parlamentari, dirigenti di compagnie aeree fra cui il presidente dell'Alitalia conte Carandini.

Il prof. Valletta era rappresentato dall'ing. Perosino, direttore degli Stabilimenti Fiat Avio. Il presidente della Fiat ha inviato al Sindaco di Torino una lettera in cui esprime il suo compiacimento per gli incrementi del traffico dell'aeroporto. «La Fiat — è scritto nella lettera — tiene a vedere Torino sempre meno isolata nel sistema delle comunicazioni interne e internazionali». Il comandante Baricco, presidente della società che gestisce l'aeroporto, ha parlato agli intervenuti illustrando gli sviluppi e i progressi dell'aeroporto.

Grazie al nuovo fabbricato, l'aeroporto di Caselle è finalmente in grado di offrire ai passeggeri delle linee internazionali tutti i servizi ed i comfort che è logico attendersi in un grande scalo di aeromobili. L'«aerostazione internazionale» (soltanto ora può finalmente definirsi tale, sebbene, in realtà, lo fosse già da tempo grazie alla perfetta attrezzatura tecnica di cui è dotato) copre un'area di [illegible] metri quadrati ed è costata 74 milioni di lire. Il progetto costruttivo e la realizzazione sono stati affidati agli uffici tecnici della Fiat che, offrendo la sua collaborazione, ha [illegible] sentito un più celere svolgimento dei lavori.

Il Comune, oltre a sovraintendere all'opera, ha curato tutta la parte esterna (aiuole fiorite, parcheggi, tettoie per le auto, bar estivo all'aperto). L'edificio ha le strutture portanti metalliche, il rivestimento esterno in duralluminio come i serramenti. L'isolamento termico è assicurato alla perfezione da speciali accorgimenti. Modernissimo nelle linee e nella soluzione dei problemi funzionali, l'edificio costituisce la premessa indispensabile per un maggior sviluppo del traffico aereo interno ed internazionale.

I torinesi si sono ora abituati (sia pure dopo anni) a volare verso Roma; minor successo ha il collegamento Torino-Parigi forse in conseguenza dell'orario non del tutto soddisfacente alle esigenze degli uomini d'affari e, anche, degli stessi turisti. Tuttavia il numero dei passeggeri è anche aumentato su questa linea. Un vero successo hanno conseguito i voli turistici (charters) e numerosissimi sono, durante l'anno, i dirottamenti di apparecchi internazionali quando la nebbia rende insicuro o impraticabile l'aeroporto della Malpensa.

Con l'incremento del traffico sono aumentate le esigenze che ora l'aerostazione è in grado di soddisfare appieno. L'edificio ospita infatti le sale di dogana, gli uffici per il controllo dei passaporti, quelli per le informazioni e per il cambio delle valute, i servizi telegrafici, le biglietterie.

E' stato creato, inoltre, uno spazioso, moderno ristorante che serve non soltanto i viaggiatori ma, eventualmente, anche i visitatori. A questi ultimi è riservato un reparto «tavola calda» con «self-service» che dà la possibilità di mangiare comodamente seduti a tavola a prezzi modesti.

Questi miglioramenti del servizio contribuiranno indubbiamente, come s'è detto, a dare al traffico quell'incremento indispensabile per rendere economicamente sostenibile la gestione dell'aeroporto. Essa è passiva ma, nonostante le spese in aumento, il deficit effettivo del bilancio 1958 è diminuito, riducendosi a 39 milioni. Nel 1957 era stato di 42 milioni. I principali azionisti della «Sagat» erano però intervenuti con sovvenzioni straordinarie riducendo la perdita del 1957 a 32 milioni. Si prevede anche per quest'anno un intervento degli azionisti, date le finalità di interesse pubblico cui l'aeroporto assolve.

Una città americana ricostruita negli studi della tv

Nasce New Orleans all'ombra della Mole

Si lavora giorno e notte per l'allestimento della nuova rubrica televisiva "Crociera d'estate" - È giunto il corpo di ballo di Don Lurio scelto da Françoise Sagan per "Appuntamento mancato" - Sono attese Colette Marchand e Gloria Davy - Per la prima volta Torino irradia un colossale "show" internazionale

Negli studi televisivi di via Montebello architetti, carpentieri, manovali sono impegnati già da una settimana a ricostruire un'intera città. Le vie, i palazzi, i quartieri eleganti di New Orleans, alle foci del Mississippi, acquistano sempre più la fisionomia del vecchio Sud americano: un ambiente caro alla letteratura di Faulkner e di Caldwell, che profuma di cipria, di magnolia e di canna da zucchero. La New Orleans del primo jazz nascente in Basin Street.

I bozzetti, fedelissimi allo stile del primo Novecento, sono stati studiati dagli scenografi torinesi Ezio Vincenti e Davide Negro. Lo stato maggiore della tv, con alla testa il regista Enzo Macchi, la segretaria di produzione Klecz Mauri Cerrato sta supervisionando l'allestimento della nuova serie di varietà internazionale che partirà mercoledì sera per la «Crociera d'estate».

L'immaginario transatlantico ci porterà per la prima puntata nel vecchio Sud. Si riscoprirà il mondo degli «spirituals» nostalgici degli schiavi in riva al grande fiume e quello del «blues» nevrastenici del «french quarter». Rivedremo le ragazze vestite di scarlatto e l'autobus che si chiama «Desiderio».

Ieri è giunto il corpo di ballo di Benjamin Don Lurio: un giovanotto di 24 anni, già celebre per aver studiato la coreografia del famoso balletto di Françoise Sagan «Appuntamento mancato». I componenti del corpo di ballo sono francesi, canadesi, inglesi, italiani, americani. Da due giorni in via Montebello la lingua italiana è decisamente in minoranza. Si odono grida, ordini, improperi negli idiomi più strani. Questi artisti del passo lieve e ritmico interpreteranno i frenetici «Alleluja», «Un americano a Parigi» e i pezzi che resero famoso Sydney Bechet.

Anche l'orchestra Gatassini sta provando sotto la guida del bravo maestro torinese. Per la prima puntata si attendono ospiti d'eccezione: la «Milan College Jazz Society», i «Delta Rythm Boys» e, soprattutto, la ballerina francese Colette Marchand e il giovane soprano negro Gloria Davy.

E' in arrivo anche Enzo Tortora che presenterà lo spettacolo come un vecchio «nocchiero» di un immaginario Showboat, che solca le acque del Mississippi. Stamattina è giunto Jeff Lawrence, interprete insuperato di «spirituals» negri.

«Crociera d'estate» toccherà nelle prossime settimane l'Italia presentando aspetti di vita inedita, poi la Francia. Per questa trasmissione sono attese le «vedettes» Dalida e Gilbert Bécaud. Successivamente il transatlantico navigherà alla volta delle coste del Brasile e così via. Come si può arguire, si tratta di una serie di spettacoli sinora mai realizzati a Torino. Per la prima volta la Direzione generale della televisione ha stanziato fondi cospicui, come di norma fa per Roma e Milano.

Torino debutta in un genere di vasta popolarità. Lo spettacolo, così come è stato congegnato, non sarà inferiore a «Musica alla ribalta» né agli altri «shows» internazionali. Forse dopo «Il Mattatore» e il «Teatrino di Walter Chiari», che andavano in onda il mercoledì sera alle 21, «Crociera d'estate» sarà la rubrica nuova che incontrerà un favore ancora più vasto.

Cade avvelenata mentre pulisce il fornello a gas

Il marito rincasa e la salva

Una donna è stata avvelenata da esalazioni di gas mentre puliva il fornello della sua cucina. L'episodio è accaduto in un alloggio di via Garibaldi 37. La signora si chiama Maria Zambey, è di origine francese e ha 66 anni. Con lei vive il marito, Galliano Biasco, pensionato.

Stamattina, alle 10, il Biasco usciva di casa per recarsi a fare alcune commissioni. La Zambey stava riordinando la cucina. Aveva finito di lavare le stoviglie della colazione e si accingeva a lavare lo smalto del fornello a gas.

Per fortuna il marito è stato fuori meno di un'ora. Prima delle 11 egli suonava il campanello dell'alloggio. La moglie non veniva ad aprire. Pensava allora che fosse uscita ed apriva con le proprie chiavi. Appena messo piede nell'ingresso, l'uomo veniva colpito da un forte odore di gas. Si precipitava nella cucina. La moglie giaceva svenuta ai piedi del fornello. Uno dei rubinetti era aperto, in mano la donna aveva la spugnetta con cui stava facendo pulizia.

Il Biasco telefonava immediatamente alla Croce Rossa. Pochi minuti più tardi un'ambulanza portava la Zambey al San Giovanni, dove era ricoverata con prognosi riservata. Quanto alle cause della disgrazia è facile presumere che la donna abbia aperto senza accorgersene il rubinetto del gas mentre lo lavava con la spugna. Il tempestivo ritorno del marito è valso forse a salvarla dalla morte: per un caso l'uomo è rientrato molto prima del previsto perché aveva dimenticato un incartamento. Le indagini sull'episodio sono state fatte dal Commissariato Moncenisio.

Messa per l'Artista — Domani, alle 12, in S. Tommaso, durante la funzione in memoria dell'on. Fino, parlerà mons. Arcozzi-Masino, il «Il Piccolo Cenacolo Canoro» di Bettino Lupo eseguirà musiche sacre di J. S. Bach.

Burrascosa serata fra gli amatori del passo ridotto

Una scena di spogliarello nelle riprese del giro d'Italia

Uno dei presenti aveva sostituito con la bobina piccante i brani di pellicola che illustravano le tappe delle Dolomiti - Fra moglie e marito sono volati gli schiaffi

Una sera di circa due mesi fa la Squadra Mobile aveva fatto irruzione in un alloggio di corso Regina ed aveva scoperto una decina di persone, riunite in un salotto, ad assistere alla proiezione di film pornografici. Il padrone di casa, titolare di uno studio fotografico, aveva dichiarato che si trattava di pellicole artistiche girate per diletto e non a scopo di lucro. Ai funzionari non era stato possibile dimostrare che egli ne avesse fatto commercio. Era rimasto però loro il sospetto. L'inchiesta a carico del fotografo verrà ora riaperta in seguito ad un episodio abbastanza buffo accaduto in casa di un professionista.

Questi, persona molto facoltosa, è un appassionato del film a passo ridotto: gli amici dicono di lui che si porta la macchina da presa anche quando va al cinema.

Ieri sera il professionista, che chiameremo per ovvie ragioni con le sole iniziali C. M., aveva invitato a casa sua una decina di amici per assistere alle sue ultime riprese. Tifoso di ciclismo, il dott. C. M., aveva seguito nei giorni scorsi con la sua auto le tappe dolomitiche del Giro d'Italia e ne aveva filmate le fasi più interessanti. Era questo il programma della serata: vennero sei o sette conoscenti, alcuni con le mogli e le figlie.

Alle 21, attenuate le luci, nel generale silenzio cominciò la proiezione. Il primo documentario fu seguito con favorevoli commenti. Pobiet, il corridore che si è aggiudicato la vittoria a Bolzano, riscosse l'approvazione del pubblico femminile.

Il dott. C. M., raggiante, inserì nel proiettore la seconda pellicola, spense la luce e si sedette tra gli amici. «Questo è meglio ancora — disse, senza guardare lo schermo. — Ci sono due o tre primi piani "alla Dreyer", da grande regista». Intanto sullo schermo era comparso, invece della faccia stravolta di un ciclista, il viso sorridente di una donna. «Ora ci fa vedere anche la pubblicità dei dentifrici, proprio come al cinema» commentò qualcuno.

Ma la misteriosa donna dello schermo, dopo qualche secondo, rivelò agli spettatori non solo il volto: passando in «secondo piano» comparve tutta intera. Fu chiaro che non era affatto la pubblicità di un dentifricio. «C'è un equivoco» disse con voce soffocata il professionista, e accese precipitosamente la luce e spense il proiettore.

La moglie lo aveva nel frattempo raggiunto e lo stava schiaffeggiando. Urlava che finalmente aveva compreso che cosa si nascondesse sotto quella passione per la cinematografia. Le mogli degli amici protestavano ugualmente per l'offesa al pudore e alla loro buona fede. Finalmente uno dei presenti, scapolo, rivelò l'enigma. «Sono io che ho fatto un piccolo scherzo. Il dottore è innocente: gli ho sostituito una bobina, ecco tutto».

Il professionista passò a sua volta all'offensiva sferrando senz'altro, e con il generale consenso, un pugno sul naso dell'amico. La cosa è finita in Questura. L'autore dello scherzo è stato querelato. Inoltre ha dovuto spiegare come si sia procurata la pellicola. Ha confessato di averla comprata da un fotografo. Pare che si tratti di quello stesso personaggio di cui la «Mobile» si era occupata.

Divorato dalle fiamme un deposito di bottoni

Un incendio sviluppatosi stanotte in una cantina di via del Carmine 4 ha distrutto articoli di merceria per un valore di 500 mila lire. Il locale è affittato dalla ditta Fratelli Oricco ed era adibito a magazzino. Conteneva centinaia di scatole di bottoni, fibbie, lavorati in pelle e alcune casse di vecchie fatture.

Il sinistro è stato scoperto da un inquilino, Paolo Casella, il quale è solito alzarsi verso le 5. Affacciatosi alla finestra notava che da una inferriata della cantina usciva una densa colonna di fumo. Subito telefonava ai Vigili del Fuoco che arrivavano sul posto con una autopompa.

I violenti getti d'acqua, tuttavia, trovavano difficoltà ad estinguere il rogo.

Domani l'assemblea dell'Unione dei ciechi

Domani pomeriggio, alle 14,30, nel teatro della Casa del giovane operaio, in corso Regina Margherita, si terrà l'assemblea annuale dell'Unione Italiana Ciechi, alla presenza del presidente nazionale.

I ciechi aderenti all'Unione sono, in Piemonte, circa tremila, di cui seicento nella sola Torino. Nell'assemblea di domani saranno discussi i problemi legati alla riscossione dell'assegno governativo e quelli relativi all'assunzione dei ciechi al lavoro.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+23,3
MINIMA	+16,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +17,3; ore 8: +18,1; press. 743,8; umid. 73%. Cielo nuvoloso. Previsioni: probabili temporali. Temper. stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. +24,3; min. +15,5; ore 8: +18,5.

Presentata la denuncia per il cane seviziato

Gli hanno strappato la lingua trascinandolo con una corda?

I sospetti degli agenti zoofili su un gruppo di giovani di Cavagnolo

Moro, il piccolo terrier seviziato, col figlio del padrone

La formale denuncia della «protezione animali» per l'episodio del cane seviziato a Cavagnolo è stata presentata stamane al Pretore di Chivasso; già alcuni giorni fa il capitano Sarrola aveva informato la Procura dell'episodio ed aveva avuto istruzioni perché le indagini venissero svolte, sebbene l'episodio risalga a parecchio tempo addietro. La denuncia, per ora, è contro ignoti; ciò non significa però che le guardie zoofile non siano riuscite a nulla. Esse hanno raccolto molte voci, molti indizi, hanno dei sospetti.

Il cane seviziato è un piccolo fox-terrier incrociato, di circa quattro anni di età, a nome Moro, di proprietà del contadino Casimiro Ferrero, di Cavagnolo. Al povero cagnolino è stata letteralmente mozzata la lingua per una crudele vendetta: un gruppo di conoscenti «raziati» lo aveva voluto punire perché, per seguire un «bastardo», aveva tentato di insidiare una cagnetta da caccia di razza.

Secondo una voce raccolta a Cavagnolo il sistema usato dai seviziatori sarebbe stato quello di legare strettamente la base della lingua con una robusta cordicella e quindi di trascinare la povera bestia dietro ad una motocicletta, fino ad amputare la lingua.

Il povero Moro è sopravvissuto grazie alle affettuose cure dei suoi padroni: questi dovevano imboccarlo e dargli da bere a sorsi, ed il cane non riesce a mangiare se non latte, minestra ed un po' di pane. Per il resto si è ripreso, è ridiventato vivace e vispo: muto, ed incapace di emettere un solo guaito, cerca di esprimere la sua riconoscenza ai padroni non lasciandoli mai e leccandogli le «mani» ad ogni occasione.

Echi di cronaca

Il tempio delle solitudini

Lascio Palermo in un'alba lieve, soffusa di purissimo oro. Aleggia in me lo spirito vagabondo; anima e corpo si sentono svincolati, trasmutati in sostanza celeste, come sempre quando mi avvio a una «scoperta» o mi par appagare il mio anelito segreto di sconfinate solitudini. *O avènement de cet «état nomade» toute mon âme le souhaite!* esclamo con Gide e sono felice di buttarmi all'avventura, quasi pellegrina di amore.

Il treno ci stacca con dolcezza alle rive profumate di Palermo e, attraverso uno sfavillio di aranceti e un trascolorato variare di pini, di ulivi e di cactus, vibranti di tenera luce, ci sospinge, oltre Isola delle Femmine, all'incantata di Carini, promettente vestibolo del sontuosissimo golfo di Castellammare. Carini occhieggia dal suo castello merlato, inghirlandata di creste azzurre di cupi rose che già il sole insanguina. Ed ecco nell'immane scenario le balze incriminate, quel cupo furore di gole e burroni che per secoli covò il banditismo.

— In quei monti imperava Giuliano — mi dice il mio compagno di viaggio, un tipo nerovestito, con cartella scura. — Ed ecco laggiù Montelepre. — Scorgo tra i flutti rocciosi il paese acquattato sul suo monte [illegible]. Ma non scendono dai cupi dirupi effluvi sinistri, bensì una fosca bellezza che meravigliosamente si sdegna all'incanto della vegetazione marina. Ma già altri nomi ventilano al mio orecchio assai funeste: Partinico, Trappeto... Penso a Danilo Dolci e agli antichissimi mali ch'egli denuncia; ma la fiorente luminosità del mattino che investe la piana di Partinico, riverbera illusorie dolcezze anche su quelle estreme disperazioni.

Dopo Balestrate dunosa, Alcamo Marina ci sorride col brio delle villette aureolate di oleandri. Ma laggiù contro il cielo, quasi creste di monti, il profilo Alcamo saracena, dai cui frizzanti [illegible] sbocciò la «rosa fresca aulentissima» di Ciullo, giocondo giullare. Ne accenno col mio nuovo interlocutore, ma è evidente ch'egli preferisce la storia alla poesia poiché, sussurrando il «Contrasto», replica con sussiego: — Più avanti c'è Calatafimi, col suo colle storico detto «Piante di Romano» e l'ossario monumentale dei caduti garibaldini.

Non è un vento di passione risorgimentale che oggi mi conduce: rinunzio quindi a Calatafimi, sebbene il suo nome arabo mi vellichi voluttuosamente l'orecchio. Ora il treno s'inoltra in regioni sempre più solinghe, dai colori profondi, dominati dall'oro delle stoppie. E, d'improvviso, una rosea stazioncina come tante. Ma, proprio come se vi fosse scritto Micene o Delfi, il mio cuore ha un balzo compitando il nome di Segesta.

Scendo precipitosamente, e mi rendo conto di essere un piccolo punto in uno sterminato deserto. Se solitudine cercavo, ho trovato la solitudine delle solitudini. Nelle conche amplissime, su per i dossi scabri, non una casa, una creatura. Un'essenzialità panica, nel cui silenzio allucinato roteano i falchi e stridono le cornacchie.

Mi avvio fra le gialle ondulazioni, traverso su un ponticello le acque di un torrente che gli antichi Egestani, che si dicevano Elimi (cioè discendenti dei Troiani), chiamavano Scamandro. E il fatto che questi rivi portassero gli epici nomi di Scamandro e Simoenta, non mi stupisce in questa specie di Troade selvaggia. Ma i labili flutti non svelano i tumultuosi ricordi: abbrevio quindi per un aspro sentiero adorno di mentastri e approdo sulla spianata che si stende ai piedi del monumento.

Fiero e sfinge del deserto, il grande tempio, nelle cui vene scorrerano stemperati oro e fervido sangue, si tiene ritto sulle trentasei colonne intatte, possente e armoniosa nella sua perfezione dorica. La grande luce lo investe, eppure si sente incombere su di esso e sulle immense solitudini che lo cingono, un mistero di tragica grandezza.

Di fronte, infatti, s'erge la mole del monte Barbaro, alla cui sommità si scorgono, come immerse nel cielo, le mura dell'antico teatro. E' appunto tra questi due monumenti superstiti, lungo le arse pendici del monte, che brulicava una fiorente città, superba della propria potenza. Ma Diana, la dea ch'essa venerava, non la protesse. E se una invida furia le fece invocare ateniesi e cartaginesi contro la prospera rivale Selinunte, se ebbe la gioia maligna di veder precipitare quella stupenda città megalitica, il flutto inesorabile delle sorti la frantumò e disperse con altrettanta distruzione e rovina.

Questo penso, mentre, scortata dalle lance acuminate delle agavi, salgo la lenta cordonata che conduce ai gradini del tempio. Da vicino esso appare ancor più immenso perché completamente vuoto. Ma per pavimento l'erba smeraldina e per soffitto il cielo. Ma non importa sapere se restasse incompiuto per avverse fortune o se fu proprio concepito così: nobile perfettissimo greco per un altare eliano all'aperto. Solo conta l'afflato di questa presenza che colma del suo enigma gli spazi.

Nel silenzio spirituale i corvi svolano sulle eccelse cornici e stridono sul mio capo. — *Li ciàuli ciacciarìanu* — a un tratto una voce accenna a me alludendo ai neri volatili. Con questo brioso preludio mi si presenta un giovane poeta di Calatafimi, Nino Colombo, che in seguito, con vivace lirismo, mi commenta il suggestivo paesaggio. Ecco nel cerchio dei monti brulli e l'orrido Sparagio, ecco l'Inice, che «sembra un pachiderma uscito dal mare», ed ecco il Barbaro, sulle cui pendici «gravitano gli ulivi»... Ma il mio estro avventuroso è attratto soprattutto da quello che vedo e non vedo, e cioè da quell'arcano teatro immerso nelle trasparenze celesti. Per raggiungerlo, devo ascendere le pareti del Barbaro, seguire gli impervi cammini dei pastori. Questo pensiero mi avvince. Declino la cortese offerta del poeta che vorrebbe accompagnarmi a piedi lungo l'ardua salita, e scendo sotto lo spiazzo, al posto di ristoro, per domandare una cavalcatura.

Nel rifugio non trovo che carabinieri, i romantici paladini delle eterne bellezze siciliane, e Paolo Vanella, figlio di Pietro, il custode del tempio. Il giovane mi [illegible] una cavallina addestrata a tali [illegible], e, mentre si perde a questo scopo per gli incerti cammini del monte, io gusto il latte caldo e le ferree scorze del «pane di famiglia», l'unica leccornia che queste preistoriche altezze mi possano offrire.

La «cavallina araba» è in realtà una cavallona massiccia, forte di groppa e folta di criniera, e nera come la pece. Non è facile tenersi in sella sui tratturi rupini come torrenti, ma il mio [illegible] ha una antica saggezza e Paolo Vanella, reggendo una cavezza allentata, mi vigila dall'altro margine del sentiero. — Si chiama Gina — mi dice a un tratto indicandomi la cavalla. E aggiunge: — Come la Lollobrigida. — Le parole suonano come un madrigale alla Gina nazionale, ma nella pace arcaica di queste solitudini, il nome di qualche ninfa arcade mi sarebbe sembrato più calzante... Sussultando sulla mia nera nave come su agitati marosi, affondo negli stupori di un mondo trapassato, il cui trasognamento sembra crescere col dilagare del sole. Nell'altro, nel cinereo deserto, che qualche cudere sparso, un gregge errante, uno stazzo vuoto...

Sulla vetta, scolpito nell'azzurro, si libra il teatro. Trovarsi in questo mirabile fiore ellenico sbocciato nell'infinito, è una emozione indimenticabile. Ci si sente partecipi di una perennità senza limiti, ove ogni lieve suono pare d'eternità: il lungo arpeggiare del vento tra l'erbe, il tintinnio di un campano, un belato... Ed ecco, tra due quinte roccione, il pastore antichissimo, un pecoraio barbuto e velluto, il prototipo del pastore. Scambia con la mia guida alcune parole incomprensibili, poi richiama il cane e se ne va ramingo lungo i pascoli petrosi, recando sul corpo arruffato un volto di maschera tragica.

— Vede — mi dice Vanella indicandomi il raggiante semicerchio — i gradini sono divisi in sette cunei... E guardi quelle belle poltroncine nell'alto. — Poi accenna all'ambulacro, all'orchestra, a un vetusto antro sacro... Ma io amo indugiare in silenzio nella scena deserta, tra le franate pietre che avvamparono di fantasie e dove ora solo la timida genzianella respira. I drammi greci, penso, non potevano avere un più spettacoloso scenario... E dall'alta rupe ebbra di vento, ammiro l'arco immenso che scattando dalle lontana Erice, la mecca di Afrodite, si appanna agli azzurri bagliori del mare di Palermo.

Certo un'anima di romito sonnecchia nel mio essere civilizzato, poiché sempre recalcitro quando debbo strapparmi a una perfetta solitudine. Ma l'ora incalza e la Gina, ignara di ellenismi, scalpita con impazienza... Il ritorno è fiorito di aneddoti ammanniti con sapida arguzia dal mio compagno di gita. — Quante straniere — dice — vengono su questo monte e vogliono ad ogni costo andare a cavallo... Ma poi s'impaurano (che grida!... *Bedda Matri!*) e mi costringono a salire in groppa con loro.

Penso anch'io che divallando e sbattendo per questi dirupi, sarebbe facile fare un innocuo volo e trovarsi accasciati sulle pietre. Tuttavia tengo duro per l'onore della firma. Giunti sulla spianata, rivedo il tempio che ora il grande sole fregia di una orifiamma d'oro e di porpora. Accovacciato sull'erba come un dervisc[illegible], ritrovo il poeta. Con subita ispirazione lirica egli mi indica la piuma di un cirro nell'azzurro riquadro. Ma proprio nell'istante un turista tedesco, irto di inverosimili aggeggi, lo interpella: — Per favore, signore... favoloso tempio, quanti metri quadrati essere?

L'amante delle Muse risponde con gentilezza e, ahimè, lo spirito teutonico sovrastando, la matematica sopraffà la poesia.

Delfina Fettinanti

A Oxford un autocarro entrava in collisione con una macchina proveniente in senso contrario. In seguito all'urto, l'autocarro girava su se stesso ed investiva una seconda macchina, rovesciando nello stesso tempo il suo pesante carico su di una terza vettura. Nonostante la violenza dell'incidente, solamente il conducente della terza vettura ha riportato qualche ferita di lieve entità. (Telefoto a «Stampa Sera»)

In occasione della battaglia dei fiori

Proclamate a Ventimiglia le donne più eleganti d'Italia

Sono tredici e le ha scelte una commissione di sarti e di esperti - Fra le elette vi sono signore della società e attrici del teatro, del cinema, della lirica e della tv

Ventimiglia, sabato sera.

(m. r.) . Come prologo alla tradizionale battaglia dei fiori che si svolgerà domani all'insegna della Moda — presenti il sarto Schuberth e le sue più belle indossatrici — è stata varata da una commissione di sarti e di esperti (che hanno chiesto di restare anonimi per non crearsi inimicizie) la lista delle tredici donne più eleganti d'Italia, scelte in tutte le categorie: signore della società, attrici di televisione, cinema, lirica e musica leggera. I giudici hanno votato per iscritto inviando i nomi delle loro prescelte al comitato organizzatore che, fatto lo spoglio, ha comunicato la lista.

Risultano «regine dell'eleganza» la contessa Consuelo Crespi, la principessa Luciana Pignatelli, la duchessa Simonetta Visconti di Modrone, Sophia Loren, Elsa Martinelli, Eleonora Rossi Drago, Maria Meneghini Callas, Edy Campagnoli, Fulvia Colombo, Marilù Tolò, Miranda Martino, Rossella Falk e Alba Arnova.

Non è escluso che alcune tra queste «eleganti» presenzino domani alla grande battaglia che vedrà sfilare davanti a settantamila persone diciassette carri fioriti, ognuno dei quali ha richiesto da 150 a 200 mila garofani. Uno di essi è dedicato alla «grazia» delle donne francesi, preludio alle giornate dell'amicizia franco-italiana che si svolgeranno dal 13 al 15 giugno.

E' stato pure stabilito dalla giuria un elenco delle attrici straniere più eleganti: hanno ottenuto il più alto numero di suffragi l'americana Jayne Mansfield, l'inglese Vivien Leigh, la francese Edvige Feuillère, la spagnola Sara Montiel e la russa Tatiana Samoilova.

Muore dopo sei giorni di ininterrotto sonno

Roma, sabato sera.

Un decoratore di quarant'anni, Alfredo Proietti, che dormiva da sei giorni è morto ieri all'ospedale di S. Spirito.

La mattina di domenica scorsa la sorella che abitava con lui in via dei Cappellari 35, aveva invano tentato di svegliarlo per il pranzo. Alfredo Proietti che era rincasato a notte inoltrata, dormiva profondamente tanto che la sorella pensò bene di non insistere e lo lasciò dormire. Passarono alcune ore. Il decoratore non si svegliava e vani erano i tentativi della congiunta di fargli riprendere conoscenza. Infine, allarmata, essa si decideva, alle 18 del pomeriggio, ad avvertire la Croce Rossa.

Il Proietti era così trasportato all'ospedale di Santo Spirito, dove veniva ricoverato per «stato soporoso». In corsia gli venivano fatte delle ipodermoclisi di soluzione fisiologica. I medici di turno tentavano anche di svegliarlo con iniezioni eccitanti. Le stesse cure gli venivano ripetute per cinque giorni, senza raggiungere alcun risultato.

L'Alfredo Proietti è morto ieri nel reparto «Baglivi» dove era ricoverato. Le indagini della polizia hanno accertato che egli, sofferente di nervi, ingeriva spesso forti quantitativi di calmanti. Evidentemente sabato scorso il decoratore dev'essersi intossicato con una dose eccessiva.

D E T T O   F R A   N O I

MEZZE-CALZETTE

Lettera del signor Luigi Cinghetto, Torino:

«La scorsa settimana, sotto il titolo "Persone in 'tono'", lei ha parlato di cose che ci minacciano, tra cui "l'avvento definitivo della mezza-calzetta". Qual è il senso preciso di questa locuzione? Sbaglio, pensando che abbia qualcosa di comune con "bas-bleu"?».

Bas-bleu, *che in francese significa letteralmente calza azzurra, è divenuto sinonimo di donna saccente, inframmettente, sentenziosa, con pretese di letterata. Il termine mezza-calzetta (prettamente settentrionale) indicava all'origine la donna carica di spocchia, con pretese signorili; e in seguito si è esteso alle nullità pretenziose d'ogni categoria e d'ambo i sessi. Vi sono le mezze-calzette del denaro e dell'intelligenza, delle arti e dei mestieri; vi sono gli avvocati, i cantanti, le attrici mezze-calzette; e persino le domestiche mezze-calzette. Eccovi un esempio di quest'ultimo genere, come me l'ha offerto una amica che chiamerò C. C.; la quale, da oltre un mese, aspettava una «perla» dal Belgio. Le «perle», mi spiegava C. C., sono ormai introvabili nel nostro paese; ma ne esiste qualcuna trapiantata all'estero e che deve ai viaggi, alle esperienze con altri sistemi di vita, eccetera, una consapevolezza negata alle sedentarie. Inutile raccontare per quale felice combinazione C. C. fosse entrata in rapporto con una conoscente di questa «perla» e proprio nel momento in cui detta «perla», a nome Rosa, aveva deciso di abbandonare un certo diplomatico italiano, occupato presso un Organismo internazionale, nella cui casa prestava servizio da due mesi. Il clima di Bruxelles non le si confaceva; anche lei come il principe Alberto, dichiarava che «in Belgio piove sempre», anelando di far ritorno al nativo Piemonte. Ma il ritorno era continuamente ostacolato dalla famiglia del diplomatico, che non si rassegnava a perdere questa Rosa dalle mani d'oro, lavoratrice instancabile, ottima cuoca, donna di casa perfetta, discreta, fidata, senza grilli per il capo (cinquant'anni), come affermava la conoscente-intermediaria, per sostenere nello lungo attesa C. C., che tirava avanti con una ragazza-a-ore. «Rosa la compenserà di tutto» era l'allettante promessa. Finalmente Rosa arriva e C. C., recatasi trepidante alla stazione, fa conoscenza con la «perla», sotto le sembianze d'una sfaldata matrona d'età imprecisabile, i tacchi alti, la fronte bassa e una crespata permanente difesa da una reticella blu. Vi sono matrone affabili: Rosa è una matrona con la grinta. Non un sorriso, non un «grazie» a colei che le dà il benvenuto. Soltanto quando salgono sull'utilitaria di C. C., la grinta sembra spianarsi in una curiosità divertita: è la prima volta, dice Rosa, che le accade di salire su una «600». A Bruxelles la famiglia del diplomatico e lei stessa, circolavano su una Mercedes-Benz messa a disposizione dall'Organismo internazionale. E aggiunge, mentre C. C. si sente sempre più piccola al volante, che il grande antiquario francese con villa a Cannes e il ricco agente di cambio di Tangeri, presso i quali era stata a servizio in precedenza, avevano rispettivamente una Jaguar e una Studebaker. Giungono a casa. La matrona scende di macchina e si guarda intorno (disinteressandosi d'un ingombrante e rigonfio sacco da viaggio, che C. C. provvede a far portare di sopra dalla ragazza-a-ore); le fa effetto, dice, non veder sulla soglia dei palazzi i portieri gallonati come accadeva a Bruxelles, nell'aristocratico quartiere in cui abitava il diplomatico. Con lo stesso sguardo critico dettaglia l'appartamento: la luminosità delle stanze, la profusione di fiori, la tranquilla grazia dei mobili antichi non sembrano colpirla; la colpiscono invece i parquets, che non sono al silicone. Nel Belgio, dichiara, tutti i pavimenti sono al silicone e mantenerli in ordine non costa troppa fatica. «Abbiamo la lucidatrice», l'informa timidamente C. C. Ma Rosa l'ascolta appena: ha scoperto che il bagno di servizio è «molto piccolo» e che non meno piccolo è l'armadio della sua stanza: a Bruxelles ne aveva uno 18 (forse vuol dire Luigi XV) largo il doppio. La terrazza, vastissima e schermata di verde, le fa dubitare che «entrino in casa degl'insetti». Il salotto non regge il confronto col living in cui la moglie del diplomatico — una donna eleganttissima, una «baronessina» — riceveva o leggeva: «Ah, leggeva!» chiede C. C. «Però — continua Rosa, guardando con riprovazione l'enorme quantità di libri allineati negli scaffali della biblioteca — lassù non c'era tutta questa carta, che fa soltanto polvere». In cucina, deplora la mancanza del macinino elettrico: «Io ho l'abitudine di prendere dieci o dodici caffè al giorno». Poi, con una specie di grido: «E la lavatrice? Non c'è lavatrice!». «No» confessa C. C. e promette di rimediare, dato che le lavatrici sono ormai a un prezzo accessibile. Ma quella ribatte che la lavatrice cui s'è abituata in casa del diplomatico, dell'antiquario, eccetera, non è precisamente «accessibile»: si tratta di un'americana per dieci chili di biancheria e che costa oltre mezzo milione. «Ah — sospira — vedo proprio che in Italia siamo ancora molto indietro. Privi di tutto». «Abbiamo il sole» azzarda l'amica. «Già... il sole» fa eco la matrona. E dalla finestra aperta guarda con biasimo anche quello, che per l'appunto è velato. «Ma vuol mettere questo col sole della Costa Azzurra, del Marocco!!! Io che ho girato molto...» e nomina gl'infiniti luoghi che conosce, tutti rallegrati da soli e padroni che largivano calore e biglietti da mille senza risparmio. Il diplomatico, stipendiato con circa un milione al mese dall'Organismo internazionale per tre o quattr'ore di presenza al giorno (il resto dell'orario lavorativo, essendo dedicato ai cocktails e alle parties), non esigeva neppure i conti della spesa: «Ciò che lei fa è ben fatto, Rosa». E le quarantamila lire di fisso, percepite mensilmente da Rosa, si dilatavano con extra e regalie. «So bene che qui dovrò contentarmi di meno... Forse trentamila... Più un indennizzo — conclude la matrona, guardando severamente C. C. — più un indennizzo di cinquemila lire, per la mancanza di comfort. Se ho ben visto non c'è nemmeno una radiolina in camera mia. A Bruxelles...». Il lungo monologo continua sino a che C. C. non chiede all'improvviso: «Lei ha una casa qui, un luogo dove andare?». «Certo. La nostra casa di famiglia» risponde orgogliosamente la matrona. «Benissimo — fa C. C. — Allora le chiamo un taxi». Ed è tutto.*

Nel caso interessi a qualcuno dirò che questa «perla» è ancora disponibile e reperibile nella sua casa avita: una soffitta (naturalmente provvista d'ogni comfort) in Borgo Vanchiglia.

Lettera di Lorella, Stresa:

«Innamoratissima d'un giovanotto, sono arrivata al primo bacio in una sorta di estasi. Ma l'alito di lui era così forte (io sono sensibilissima agli odori), che non ho potuto nascondergli il motivo del mio disagio. Lo crede? Si è offeso a morte. Da allora non mi domanda più di uscire con lui e al telefono si mostra gelido, distante. Mi dica se posso riconquistarlo, sono addirittura disperata».

Come immaginare un'estasi tanto lucida? E un'innamorata per la quale l'universo non sia un meraviglioso incensiere? Essa dilata le narici e non aspira che odor di rose, mughetti, sigare. Quando poi è con lui, un profumo celeste l'avvolge. Anche se quell'essere divino suda come un asfaltista, dalle sue membra fumanti emana un sentore paradisiaco: gelsomino, o forse bergamotto. E non parliamo della sua bocca. Nessun giardino, bosco, lido può pareggiare con essa in effluvi. Così è l'amore. O non è. Sottoponga a una accurata indagine il suo, ragazza di Stresa. Nel caso si riveli amore genuino, cerchi di provocare un nuovo incontro con quel giovanotto e gli dimostri (la maniera la trovi lei) che non le ripugna. Se si lascia convincere, tanto meglio. Sennò, lo consideri perso. E ricordi, per il futuro, che a un uomo si può dare del mascalzone, del delinquente e del mostro senza ferirlo; del maleodorante, no. E, comunque, un'innamorata non deve permetterselo. Tutto quanto le si concede è trovare una scusa per condurre l'amato bene dal dentista.

Lettera di «Abbonato», Borgomanero:

«Largo ai vecchi! E' proprio il caso di dirlo. Ecco qui il nostro caro Piero Ghiglione che sposa, a ottantasei anni, una ragazza di ventidue, salute a lui. Non è il primo e non sarà l'ultimo. I matrimoni fra "nonnini" e donne che per l'età gli potrebbero essere bisnipoti sono ormai all'ordine del giorno. Ma cos'è: una nuova voga?».

Forse, è l'ultimo elisir di giovinezza. Screditati gl'innesti alla Voronoff, messi in dubbio gli ormoni, passato di moda il siero Bogomoletz, si torna al vecchio sistema di re Salomone, il felice e fortunato (come lo definisce la Bibbia), che si «curava» periodicamente dalla vecchiaia, impalmando sempre più giovani donzelle. Giunse così ad avere settecento mogli, di cui l'ultima era poco più che una bimba. E, aitante, gagliardo, giovanilissimo, scavalcò allegramente il secolo.

Lettera di «Scapolo quarantenne», Torino:

«Sono invitato da amici a trascorrere un "week-end" nella loro casa di campagna. Ma ho appena saputo che la signora è senza domestica e deve accudire da sola alla casa, piuttosto grande, con giardino, lontana dal paese. E ci sono anche due bambini. Non darò troppo incomodo, accettando l'invito?».

Dipende da lei. Se aiuterà i suoi ospiti (come essi certamente sperano) a far le compere in paese, a lavare i piatti, a sbucciar le patate o i piselli, ad attingere l'acqua, a sradicare le erbacce, ad innaffiar le aiuole, a intrattenere i marmocchi, a metter fuori sedie e ombrelloni, a riportarli dentro in caso di pioggia, eccetera, non disturberà. Al contrario.

R.T., Genova: No. Nessuno ha ancora pensato ad assicurare gli automobilisti contro le multe stradali. ● *Iside, Genova:* Di nuovo, molte grazie.

● Scrive *Un povero disperato, Genova:* «Ero titolare di una modesta ditta, ma una serie di tristi vicissitudini mi ha condotto sul lastrico. Sono abile nel vendere e se trovassi qualcuno che mi assumesse come capo-piazzista o anche semplice rappresentante, potrei dar la prova delle mie capacità. Mi adatto però a ogni lavoro perché ho bisogno di vivere e sono allo stremo delle forze (morali e fisiche)». ● *Il tuo sguardo impenetrabile e i miei occhi neri, Perosa Argentina:* Cara quindicenne, mi è impossibile dirle se si tratti di amore o «infatuazione». Bisognerà attendere tre o quattro anni per saperlo. Da oggi ad allora, il suo carattere si trasformerà di continuo. Intanto, tutto è fragile e instabile. Il cemento non ha ancora preso.

● *Una sorella angosciata, Torino:* Pur avendo contribuito a quel «corredo», non può riprenderselo a meno di non ottenere l'assenso del marito. Mi spiace. ● *C. Gatineau, Sanremo:* Benché lei abbia visto dei pappagalli sempre e soltanto sul trespolo o in gabbia, può forse credere che la gabbia o il trespolo siano l'ambiente naturale del pappagallo? ● *Alessandra P., Roma:* Non è a me che doveva rivolgersi, ma ad una chiromante. ● *Ines P., Torino:* Non vi è amo del volante che, frugando nel suo passato di pivello, non trovi (come minimo) dei «parafanghi rientranti» o un «occhio di fanale» offeso. Ma, in genere, nessun guidatore esperto acconsente a frugare nel suo passato. Accadrà lo stesso anche a lei quando, vinto il «complesso dell'androne», riuscirà a passare incolume tra due pilastri. Come spuntar le frecce scoccate da familiari e amici? Opponendo una corazza di sorridente e spiritosa indifferenza.

Clara Grifoni

La tremenda sciagura ferroviaria in Brasile

Lanciati in piena corsa un treno contro l'altro

Estratte 43 vittime dalle vetture sventrate, che erano cariche di operai - Oltre cento i feriti - Il disastro dovuto all'errore di un ferroviere, che aveva dato "via libera„ a entrambi i convogli

Nostro servizio particolare

RIO DE JANEIRO, sab. sera.

Le vittime accertate del disastro ferroviario accaduto ieri sera nelle vicinanze di San Paolo, nel Brasile, sono quarantatré, mentre oltre cento hanno riportato ferite. Come hanno sottolineato le autorità, si tratta della più grave sciagura del genere accaduta in questi ultimi dieci anni in Brasile. Essa è stata provocata dallo scontro frontale di due treni a bordo dei quali viaggiavano operai di ritorno dal lavoro.

Il tragico fatto è avvenuto nella stazione di Engenheiro Goulart e, come accertato dalla polizia, è da attribuire all'errore commesso da un addetto agli scambi il quale aveva manovrato i segnali luminosi dando «via libera» ad entrambi i convogli. Lo schianto è stato pauroso: mentre alcune vetture sono solo uscite dai binari, altre si sono rovesciate o incastrate l'una nell'altra. Due di esse sono state letteralmente sventrate.

Va tenuto presente che i treni operai sono composti in genere di vagoni piuttosto vecchi e costruiti quasi interamente in legno. Ciò spiega l'elevato numero di vittime, specialmente se si tiene conto del fatto che al momento dello scontro la velocità delle due locomotive si aggirava sui sessanta chilometri all'ora e non poteva perciò essere considerata eccessiva.

Appena placatosi l'orrendo fragore dello scontro, mentre i feriti urlavano dal dolore e dai due convogli si levavano grida di spavento, i viaggiatori incolumi hanno cercato di uscire dalle vetture ponendosi subito al lavoro per soccorrere le persone ferite e contuse. Dato l'allarme giungevano sul posto squadre di pompieri ed autoambulanze le quali iniziavano immediatamente il trasporto dei feriti all'ospedale.

L'opera dei soccorritori è durata diverse ore ed in alcuni casi si è dovuto procedere con estrema lentezza per non pregiudicare la vita dei feriti bloccati tra i rottami. Ad aggravare le proporzioni della sciagura ha concorso il fatto che anche i mantici tra una vettura e l'altra erano occupati da viaggiatori.

Mentre era in corso l'opera dei soccorritori, gravi tafferugli scoppiavano in una stazione vicina fra le persone in attesa di uno dei due convogli. Ignorando il disastro avvenuto a Engenheiro Goulart, esse avevano minacciato di dare alle fiamme le installazioni ferroviarie. La polizia ha dovuto intervenire per disperdere la folla, la quale si è placata soltanto quando ha saputo del luttuoso incidente.

u. t.

Rose rosse sulla tomba della regina degli zingari

Rovigo, sabato sera.

Ad un anno dalla morte della regina degli zingari, Mimì Rossetto, che si trova sepolta nel cimitero di Lendinara, per rendere omaggio alla tomba è giunta dalla Francia una giovane poetessa gitana, [illegible] Jaya, che fa parte della tribù Hamouche.

Al momento del decesso della regina la poetessa con la sua tribù si trovava nell'interno dell'India. Sulla tomba della regina la poetessa ha deposto un grosso mazzo di garofani rossi, segno dell'amore ardente che la sua tribù tributa alla sovrana.

Da questa sosta, ha detto la poetessa, nascerà un nuovo poema, poema che andrà a completare la raccolta che prossimamente un editore parigino lancerà con copertina disegnata da Cocteau.

O R O S C O P O

DOMENICA 7 GIUGNO

Gli Astri: Luna in Gemelli in sestile a Plutone. Giornata «a scoppietti». Avrete novità da conoscere. Potrete viaggiare e far gite di vostro gusto, senza sforzi e senza sorprese negative. La serata sarà monotona e perciò conviene sistemarla in anticipo.

Tipi: Pesci, Capricorno e Vergine.

Pesci: si presenteranno occasioni preziose, proverete felicità e speranza. Una persona timida vi ama e vi pensa continuamente. Aiutatela!

Capricorno: giornata importante per contratti e scritture. Se verrete a patti, farete bene. Vi libererete da un peso morale. Le circostanze vi asseconderanno in tutto e per tutto.

Vergine: premunitevi del necessario per destreggiarvi in mezzo agli ostacoli. Troppi ragionamenti vi metteranno in serie difficoltà.

Al nati dell'Ariete: verificate con cautela ogni movimento economico; vi vogliono ingannare. Toro: trionfo e risultati positivi in seguito ad insistenze e ripensamenti. Una sincera dichiarazione merita di essere ascoltata. Gemelli: fortuito incontro che avrà conseguenze simpatiche. Cancro: avvenimenti allegri, speranza soddisfatta. Solo in serata rischierete di essere ingannati. Leone: potrete sperare e confidare nel buon esito dei vostri piani. La vita vi sarà larga di promesse concrete. Bilancia: adoperatevi, fate le cose a doppio taglio. Vigilate e tenete gli occhi bene aperti. Affare che non bisogna concludere. Scorpione: sorvegliate le manovre di due uomini intriganti, essi vi vogliono mettere in una situazione rischiosa. Sagittario: cuore turbato da un colloquio o incontro problematico, se vi fate scrupolo non potete andare oltre. Acquario: idea fissa pericolosa, scartate le fissazioni, esse sono sempre causa di complicazioni. Avventure d'amore.

LUNEDI' 8 GIUGNO

Gli Astri: Luna in Cancro opposta a Saturno. Vi svolgerete meno vivaci e più depressi. Arrivo delle fatiche non indifferenti da affrontare per alcuni sbagli di impostazione. State più vigili nei vostri passi, affinché non vi sviluppino certi contrattempi. Avrete vie aperte per l'arte e altre attività dello spirito.

Tipi: Pesci, Scorpione e Sagittario.

Pesci: fastidi sentimentali che non vi devono perturbare. Siate vigili e preparati. Una sincera dichiarazione, allieterà la vostra vita. Coglierete buoni frutti. La fortuna non mancherà.

Scorpione: ottimismo. Succedere dopo discussioni e parole pepate. Atmosfera elettrica di scarsa tolleranza. Basterà un nulla per dar fuoco alla miccia. Preparatevi di difese ardite e sicure.

Sagittario: assolvete i vostri impegni, ma state all'erta per non mettere il tacco su qualche buccia. Gli entusiasmi sono sempre pericolosi. Mantenersi forti giova sempre, ma abbinando la diplomazia.

Al nati dell'Ariete: bisognerà riflettere più a lungo per non ripetere i vecchi sbagli. La vostra vita è un sicuro avviamento per futuri consolidamenti. Toro: mettetevi il cuore in pace e date tutto gas alla macchina, dovete arrivare al più presto. Gemelli: niente vi vieta di fare la pace, l'orgoglio porta tanto scompiglio. Sogni veridici. Cancro: polemica per un giro vizioso di parole. Dovreste usare termini ben chiari, altrimenti si complicheranno le cose. Leone: assolverete i vostri impegni con dura fatica, vi saranno dei fatti imprevisti da aggirare con destrezza. Vergine: fate pressione, spingete come se doveste smuovere un masso, la maniera da sgominare gli avversari. Bilancia: armonia e pace, appianamento sicuro. Troverete atmosfera adatta ai vostri ideali. Capricorno: avvertite i vostri amici e circondatevi di collaboratori. Da solo potete fare ben poco. Acquario: amicizia, generosità e solidali dalle quali avrete prove di tenerezza. Vi porteranno della fortuna in ogni senso.

S. [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. [illegible]

Alfieri: stagione cinematografica. Carignano: ore 21,15 «Il Barbiere di Siviglia» con O. Rack, A. Gar[illegible]illini e P. Latinucci.
Teatro Pina (Un. Sov. ang. Montevideo) 21 «Pi Tomalin che parej». Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 130 posti): ore 17,15 e 21,15 «La tragedia della miniera» di G. W. Pabst.

Circolo degli Artisti (v. Bogino 9): Mostra di Arte Nuova e di Ikebana. Ingresso libero 10,30-12,30; 16-19,30. Promotrice Belle Arti (Valentino): Quadriennale '59: 10-12, 15,30-19,30.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-[illegible]): ore 21-1 Quint. Ma Alberto Vigna[illegible] A. M. Feretti e W. Mosso. Brass (Valentino) ore 21 danze. Chalet Valentino: 21 Or. Romolo[illegible].
Faro Club Danze 21 Whisky a Gogo. Fusoli: Café chantant Medici 112. Gardon Danze (Capolinea «15», Valsalice, telef. 90-813): ore 19-21 Orchestra Spinardi.
Gay Danze: 17 e 21 Orch. Marocci. Gran Mago Danze: 21 M° Travaglio. Hollywood: 21 Orch. Renzo Gallo. La Cicala Danze: 21 Orch. Lana. La Rotonda: ore 21 Orch. Miguel. La Serenella: 21 Massa-Ferraresi. Grande elegante serata a premi. Piscina del Sole (San Mauro): ore 21 danze Orchestra Gino Zocca.

Columbia: Atiras. Compl. Armand.

Le Ferraquet (Colto 16, t. 683-068): Orch. L. Fumel: canta Vittoriano.

Teatri e ritrovi di domani

Carignano: ore 15,15 «Madama Butterfly». M° P. Provera.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 130 posti): ore 17,15 e 21,15 «La tragedia della miniera» di G. W. Pabst.

Brass (Valentino): 16 e 21 danze.

Ippodromo Mirafiori: ore 15 Corse al trotto e sfil. modelli balneari.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Uno straniero a Cambridge» eastmanc., Hardy Kruger, Sylvia Syms e Ronald Lewis. Orario: 14,30-16,25-18,20-20,25-22,30.
Astor: «Il sergente York» Gary Cooper, W. Brennan. Ingr. L. 400.
Corso: «L'ottava meraviglia del mondo» in eastmancolor Scope.
Cristallo (l. 50-100): «Peter Voss il ladro dei milioni» a colori con O. W. Fischer, W. Giller, I. Andrée.
Doria: «L'amante pura: Christine» in eastmancolor con Romy Schneider e Alain Delon.
Lux: «Fatti bella e... taci» con Mylène Demongeot e Alain Delon.
Napoli: «Obbiettivo Butterfly» Sc. con Ray Milland e Barry Jones.
Romano: «La strada lunga un anno» di G. De Santis con M. Girotti, Eleonora Rossi Drago. Orario: 14-16,40-19,30. Ultimo spett. ore 22.
Villetta: «Le notti di Lucrezia Borgia» Sc. tech. con Belinda Lee.

Alfieri: «Quando volano le cicogne» Samoilova, 1° pr. Cannes '58. Or. 15.
Ariston: Processo di Norimberga, docum. storico eccezion. Ingr. 300.
Arlecchino: «La notte del demonio» D. Andrews e P. Cummins.
Augustus: «Pluto Pippo Paperino alla riscossa» tech. Fuori pr.: docum. «Lapponia» Sc. tech. Pl. 300. Orario: 14,50-16,45-18,40-20,35-22,30.
Nazionale: «Clandestina a Tahiti» tech., Martine Carol, S. Reggiani.
Vittoria: «Poveri milionari» M. Arena, R. Salvatori, L. De Luca. Ap. 15.

Alexandra: «L'urlo e la furia» col., Yul Brynner, Joanne Woodward.
Capitol: «L'urlo e la furia» col., Yul Brynner, Joanne Woodward.
Faro: «L'urlo e la furia» a col., Yul Brynner, Joanne Woodward.
Fiamma: «In licenza a Parigi» Sc. tech., Tony Curtis e Janet Leigh.
Hollywood: «L'albero degli impiccati» tech., G. Cooper, M. Schell.
Ideal: «Uomini della terra selvaggia» Scope colori con Alan Ladd ed E. Borgnine. Ingresso L. 300.
Maffei: «Ciao, ciao Ferrero» riv. Ferrero-Morgan-Zavari 16,15-21,15. Ult. settim. Serata onore M. Ferrero. Film: «Marina! donne e guaio».
Massimo: «Questo corpo tanto desiderato» Belinda Lee, D. Gélin.
Principe: «L'albero degli impiccati» tech., G. Cooper, M. Schell.
Sanaos: «Albero degli impiccati» col., Gary Cooper e Maria Schell.
Statuto: «Questo corpo tanto desiderato» Belinda Lee, D. Gélin.

Adriano: «Domenica è sempre domenica» Mario Riva, Alberto Sordi.
Alciana: «Tramonto di fuoco» tec. e Riv. De Vico-Maris 16,15 e 21,15.
Alpi: «Via convento» e «Ronda di mezzanotte» con Crick e Crock.
La Perla: «Sogni proibiti» tech. con Danny Kaye e Virginia Mayo.
Regina: «Totò, Eva e il pennello proibito» con Totò e Abbe Lane.

Asti: «Duello nell'Atlantico» Sc. col., R. Mitchum, Jurgens. Ap. 10.
Olimpia: «Souvenir d'Italie» Scope.
Po: «Ovest selvaggio» Scope tech.
Porta Nuova: «Gli innamorati» e «Scialuppe a mare». Ap. ore 10.
S. Felice: «Dono d'amore» Sc. col. con Lauren Bacall e R. Stack.

Esperia: «Le donne sono deboli» tec., J. Sassard, P. Petit, A. Delon.
Giardino: «Resurrezione» Sc. tech. con Myriam Bru, Horst Buchholtz.
Italiano: «Il viaggio» Scope tech. con Yul Brynner, Deborah Kerr.
Mirafiori: «Venezia la luna e tu».
Santa Rita: «Pionieri Wisconsin» con G. Rohna e C. Mitchell.
Vinaglia: «Il bello asciutto» in tech., Jerry Lewis, M. Maxwell.

Araldo: «Terra di ribellione» eastmancolor, P. Finch, M. Ure, Parry.
Elisèo: «Falso generale» Glenn Ford, Taina Elg e Red Buttons.
Frejus: «Auto-stop» Scope colori con June Allyson e Jack Lemmon e Rivista Orbecchi-Thelma.
Nuovo: «Sperone insanguinato» tec., Robert Taylor, Julie London.
S. Paolo: «Quota periscopio» Sc. tech., James Garner, E. O'Brien.

Belgio: «Nella città l'inferno».
Corallo: «Ercole e la regina di Lidia» S. Reeves e Sylva Koscina.
Eridano: «Resurrezione» Sc. tec. con Myriam Bru, Horst Buchholtz.
Orapa: «Sogni proibiti» in tech. con Danny Kaye e Virginia Mayo.
Radium: «Addio per sempre» Sc. V. Vesele: «Cow boy» Sc. tech., G. Ford, J. Lemmon, A. Kashfi.

Astra: «Totò, Eva e il pennello proibito» con Totò e Abbe Lane.
Barolat: «Gli implacabili» Gable.
Elios: «Spada di D'Artagnan» in technic. con G. Baker e S. Sims.
Exedra: «Perri» in technicolor.
Excelsior: «Il nudo e il morto» Sc. tech., A. Ray, C. Robertson.
Massaua: «Valencia» colori. Anita Montilla; 1ª visione a Torino.
Odeon: «Capitano Mari del Sud» col., Rock Hudson, Cyd Charisse.
Star: «Quota periscopio» Sc. col. con James Garner ed E. O'Brien.

Aqua: «Peppino e vecchia signora» e Var. Comp. Pirollin-Arena.
Aurora: «Tesoro di Rommel» a col., Dawn Addams, Bruce Cabot.
Brescia: Pane amore e Andalusia, col., con V. De Sica e C. Sevilla.
Châtillon: «Canzone del destino».
Edelweiss: «Mia nonna poliziotto» Scope, U. Tognazzi, T. Pica.
Fortino: «Nel blu dipinto di blu» e Varietà Comp. Gambe al vento.
Maier: «La signora mia zia» col.
Nord: «Piace a troppi» Sc. tech., Brigitte Bardot e Curd Jurgens.
Palermo: «I battellieri del Volga» J. Derek, E. Martinelli, D. Addams.
Sociale: «Il bello asciutto» col., Jerry Lewis e Marilyn Maxwell.
Zenit: «Primo amore» C. Graziana, L. De Luca e R. Mattioli.

Baretti: «Il barbaro e la gheisa» Scope tech., John Wayne, E. Ando.
Cabiria: «Karamazov» Sc. colori con Yul Brynner e Maria Schell.
Colosseo: «Padrone delle ferriere» technirama tech., A. Vilar, V. Lisi.
Continental: «Le donne sono deboli» tech., J. Sassard, P. Petit.
Fiore: «Erode il grande» Scope tech., Edmund Purdom, S. Lopez.
Italia: «Quota periscopio» Scope tech., James Garner, E. O'Brien.
Moderno: «Una tigre in cielo» A. Ladd e «I legionari» L. Neff.
Piemonte: «Il bello asciutto» in Vistavis. tech. con Jerry Lewis.
San Carlo: «Tempo di vivere».
Speedo: «I cacciatori» Sc. tech., R. Mitchum, R. Wagner, M. Britt.

Diana: «Il viaggio» Scope tech. con Yul Brynner, Deborah Kerr.
Dora: «Indiscreto» Scope tech. con Ingrid Bergman e Cary Grant.
Roma: «Commandos» con James Garner ed Eichika Choureau.
Umbria: Tarzan e il Safari perduto.

Alba: Pirata dello sparviero nero.
Ambra (v. Chiesa della Salute 77): «Una vita» tech. con Maria Schell.
Apollo: «Sentiero della violenza» con Van Heflin e K. Grant.
Cafasso doppio progr. «Giorno maledetto» Sc. col., S. Tracy, R. Ryan e «Imputato alzatevi» con Macario.
Edera: «Ercole e regina di Lidia» Sc. tech., S. Reeves, S. Koscina.
Lucento: «Orgoglioso ribelle» Sc. tech., Alan Ladd, O. De Havilland.
Lutraria: «Nel segno di Roma» Sc. tech., A. Ekberg, G. Marchal.
Masaala: «Il re ed io» Scope tech. con Yul Brynner e Deborah Kerr.
Splendor: Bellissime gambe Sabrina Sc., M. Van Doren, A. Giardello.

Nel carcere di Regina Coeli

"Preferirei morire„ dichiara Raoul Ghiani

L'elettrotecnico milanese è molto abbattuto - Un colloquio di 2 ore con il suo avvocato - La sua sorte è legata alle indagini sui due "passeggeri-fantasma„ del volo del 10 settembre scorso

Roma, sabato sera.

L'avv. Wladimiro Sarno ha avuto ieri un colloquio di un'ora col giudice Modigliani e si è recato quindi a Regina Coeli per conferire con Raoul Ghiani accusato di essere l'autore materiale dell'omicidio di Maria Martirano. Al suo difensore l'elettrotecnico milanese è apparso molto abbattuto.

«Preferirei morire piuttosto che continuare a rimanere qui», ha detto Raoul Ghiani all'avvocato Sarno nel corso del colloquio svoltosi dalle ore 12,45 alle 15,30. All'uscita dal carcere il legale ha dichiarato di aver messo al corrente il Ghiani dei più recenti sviluppi dell'istruttoria giudiziaria che segnano, a suo parere, diversi punti a favore del giovane milanese.

Secondo un'inchiesta condotta da un giornalista e da un giovane avvocato dello studio Sarno, la chiave del caso Fenaroli sarebbe nelle mani dei due fantasmi del volo «AZ-412» dell'Alitalia del 10 settembre dello scorso anno. I due professionisti hanno [illegible] uno per uno i passeggeri del volo.

In tutto sono 40: dieci provenienti da Barcellona, sei da Nizza e ventiquattro da Milano. Secondo quanto afferma il ragionier Sacchi, il «signor Rossi» fu l'ultimo passeggero a prendere il biglietto ed a salire sull'aereo. Tale versione dei fatti, viene non solo [illegible] dalla hostess, dallo steward e da alcuni passeggeri, ma anche dai registri dell'Alitalia, nei quali figura che il biglietto venduto al «signor Rossi» fu il terz'ultimo e non l'ultimo.

Ma non è tutto. Il pilota del volo «AZ-412», prima di decollare nel fornire alla torre di controllo i dettagli del volo, riferì di avere a bordo 39 passeggeri. Come mai? Un «lapsus» del pilota oppure il «signor Rossi» non è riuscito a prendere l'aereo? Se così fosse, Rossi («alias Raoul Ghiani») si sarebbe trovato nell'impossibilità di raggiungere Roma in tempo utile per strangolare la signora Maria Martirano.

Ma la cosa più sbalorditiva è un'altra. Oltre al fantasma Rossi, infatti, è saltato fuori un altro fantasma: il signor Ross. Come è nato questo fantasma numero due? Il suo nome figura nella cosiddetta «lista di previsione», trasmessa per telescrivente nel pomeriggio del 10 settembre dall'agenzia dell'Alitalia di via Albricci all'aeroporto della Malpensa. E' stato un banale errore di trasmissione? Si voleva dire Rossi? Ammettiamo, solo per ipotesi, essersi trattato di errore materiale e che si volesse dire «Rossi». Se così fosse l'accusa contro Ghiani cadrebbe automaticamente, in quanto se esiste davvero un signor Rossi prenotato nel pomeriggio, costui non può essere l'elettromeccanico milanese.

Non bisogna dimenticare che il ragionier Sacchi, nella sua deposizione, ha dichiarato che nel pomeriggio del 10 settembre, tutti i posti del «Viscount» erano occupati. Contro l'ipotesi del banale errore di teletrasmissione, milita, però la dichiarazione della stessa agenzia di via Albricci, che esclude qualsiasi materiale sbaglio in proposito, e dichiara che il signor «Ross» esiste davvero e che il suo posto, sull'«AZ-412», fu prenotato, in seguito ad una telefonata dell'agenzia milanese della TWA.

La compagnia americana conferma la circostanza in un suo documento. Infatti risulta che il signor Ross doveva arrivare in Italia con un aereo della linea New York, Parigi, Ginevra, Zurigo, Milano, Roma. Inoltre, un impiegato della «Twa», afferma che la prenotazione a nome «Ross» era in lista di previsione da più giorni e fu confermata proprio per il volo «AZ-412» dalla indicazione della «Twa». E', poi, possibile ricavare che il signor «Ross», avrebbe potuto viaggiare fino a Roma sull'aereo della compagnia americana o di altra società. Avendo dunque fatto una prenotazione sull'aereo della Alitalia, doveva evidentemente fare tappa a Milano per proseguire poi verso Roma.

Quando però il passeggero, dopo aver prenotato un posto vi rinuncia, sulla «lista di previsione» viene annotato il mutamento. Ora, né sulla lista dell'«Alitalia», né su quella della «Twa», risulta alcuna annotazione di rinuncia. L'inchiesta conclude: 1) gli impiegati dell'«Alitalia» e della «Twa» hanno dimenticato di cancellare la prenotazione? La cosa appare strana; 2) il signor «Ross» non è partito col volo «AZ-412» ed all'ultimo momento per un equivoco si è sostituito a lui il signor «Rossi»? La combinazione, oltre che strana appare assurda; 3) il signor «Ross» era fra i passeggeri del volo «AZ-412» e, per un equivoco fu indicato come signor «Rossi»? In tutti tre i casi — conclude il giornale — è indicata la via da percorrere, prima di accusare il Ghiani.

Un agente del servizio narcotici trascina Carmine Galante dinanzi alla Corte federale di New York. Il Galante è un socio in affari di Vito Genovese, alto esponente del traffico degli stupefacenti attualmente in prigione (Radiofoto)

UNA GIOVANE A NAPOLI

Spira in ospedale subito dopo le nozze

La ragazza, di ventidue anni, si era avvelenata non potendo unirsi al fidanzato - Il suo desiderio esaudito «in extremis»

Napoli, sabato sera.

Una giovane di 22 anni, Concetta Lambiase, è morta poche ore dopo essersi sposata in una corsia dell'ospedale de «I Pellegrini». La Lambiase era stata ricoverata il 21 maggio in gravi condizioni per essersi avvelenata bevendo una soluzione con varecchina. Motivo del suo gesto disperato era il convincimento di dover rinviare ancora oltre il coronamento del suo sogno d'amore. E infatti Concettina, fidanzata con un panettiere, Giovanni De Felice, che ha quattro anni più di lei, l'aveva sposato con il solo rito civile.

Nel programma era di celebrare la cerimonia religiosa quando essi avessero potuto metter su casa. Senonché un colpo improvviso ai piani dei due innamorati venne dal padrone di casa. Questi si rifiutò di prorogare il contratto di affitto del locale ove «Giovannino» impastava e cuoceva il suo bel pane, apprezzato da tutta Portici. E dispiaciuta nel veder allontanarsi ancora il giorno della sua nuova vita coniugale in una crisi di sconforto Concettina tentò di farla finita.

Questa notte le sue condizioni si sono aggravate. Il direttore del reparto, prof. Clemente Virnicchi, le ha fatto una trasfusione di plasma. Concettina, che sentiva avvicinarsi la fine, ha chiesto di sposare in extremis l'uomo che il destino le aveva negato. Il cappellano, padre Emanuele Napoli, dei Padri Cappuccini, ha benedetto le nozze cui due ricoverati — Pietro Javazzo e Pasquale Foggia — hanno fatto da testimoni.

Stamane alle 9,30 mentre suor Angelica, delle Figlie della Carità, le teneva una mano pregando con lei, Concettina ha chiuso gli occhi per sempre. Intorno al suo letto vi erano i fasci di rose e garofani bianchi offertile ieri dagli altri ammalati per il suo giorno di nozze.

QUATTORDICI PAESI, TRA CUI L'ITALIA, FESTEGGIANO L'AVVENIMENTO

Eurovisione, anno quinto

Un appuntamento per questa sera alla tv in occasione dello spettacolo di gala - Ogni nazione aderente all'organismo internazionale allestirà un numero di grande effetto - Da Milano: il duetto d'amore dell'«Otello» di Verdi - Come nacque la sigla del collegamento continentale - Episodi salienti dal 1954, anno di nascita, ad oggi - Fulvia Colombo prima presentatrice

Milano, sabato sera.

L'Europa televisiva compie, stasera sabato, cinque anni. E' trascorso un solo lustro eppure l'organismo, che raggruppa e collega quattordici Paesi del vecchio Continente, ha fatto grandi passi verso una reale unità tra le nazioni aderenti. Sabato sera, alle 21,30, per festeggiare l'avvenimento, tutti i novanta milioni di utenti televisivi del programma-scambio saranno invitati a trascorrere «Una serata in Europa»: la trasmissione di un'ora circa, durante la quale ogni paese irradierà il suo numero di gala.

Il collegamento sarà operato fra i seguenti enti televisivi: RAI (Italia), RTF (Francia); BBC e ITN stazione indipendente (Inghilterra), ARD (Germania), ORF (Austria), RMC (Montecarlo), INR (Belgio francese), NIR (Belgio fiammingo), DSR (Danimarca), CLT (Lussemburgo), NTS (Olanda), SRT (Svezia), SRG (Svizzera tedesca), SSR (Svizzera francese) e TSI (Svizzera ticinese).

Cinque anni fa era il tempo dei pionieri per l'Eurovisione. L'evoluzione brucia le tappe in un baleno e i risultati del progresso scientifico non ci sorprendono più. Per questo oggi la perfetta ricezione delle immagini e dell'audio che ci giungono da oltr'Alpe, non colpiscono più clamorosamente la nostra fantasia e la smania di conoscere quello che avviene in altre contrade. Eppure solo cinque anni fa aveva inizio la «preistoria» del collegamento europeo.

Il 6 giugno del 1954 il quadro dell'Eurovisione appariva per la prima volta sui nostri teleschermi; un cerchio formato dalle sigle delle televisioni europee, alternate ad altrettante stelle fluorescenti con al centro la scritta: «Televisione Europa-Italia». Ma man mano che i collegamenti si susseguivano, i cartelli mutavano. Era la volta della Francia, della Germania, dell'Inghilterra... otto bandiere (tanti erano i primi paesi aderenti) riunite in una sola immagine.

La prima stazione irradiante è stata quella svizzera di Montreux. La sua tradizionale festa dei narcisi e la sfilata dei carri fu vissuta contemporaneamente da milioni di spettatori seduti nelle proprie abitazioni a Torino, Bordeaux, Glasgow, Francoforte e nei paesetti dispersi: ovunque vi fosse un apparecchio televisivo. Nel pomeriggio venne il turno di Radio-tv-Roma. Le telecamere entrarono nella Basilica di S. Pietro, regnante Pio XII. Attraverso alla Porta di Bronzo salirono poi fino alla Sala del Trono, dove il Papa, attorniato da monsignor Montini, allora prosegretario di Stato e da altri dignitari della Chiesa Cattolica, impartì la benedizione in un'unica, colossale udienza. Papa Pacelli parlò ai milioni di fedeli e a ciascun popolo secondo la sua lingua.

Tutta la stampa europea salutò l'avvenimento, definendolo entusiasticamente. Robert Cannell, critico televisivo del Daily Express londinese, coniò in tale occasione il termine di «Eurovision». Fu questo l'atto di nascita, anche se quello ufficiale venne stilato nell'aprile precedente a Santpoort, un castello presso Amsterdam, dai responsabili degli enti televisivi. I rimanenti Paesi effettuarono i loro collegamenti portando poi alla ribalta eloquenti immagini nazionali.

Per l'universalità dell'argomento, i tipi di trasmissione che più si adattarono al linguaggio eurovisivo furono le riprese dirette di avvenimenti sportivi. Milano irradiò uno dei primi servizi riprendendo le fasi di un «Gran Premio» del trotter di San Siro. Ma già i campionati del mondo di calcio avevano, si può dire, accentrato l'attenzione di tutti gli sportivi, sul video. Proprio questi incontri si rivelarono ottimi incentivi dal punto di vista commerciale. Le statistiche rivelano per quel periodo un forte incremento nella vendita degli apparecchi. Lo sport determinò anche un nuovo costume: fece affollare tutti i locali pubblici ancor prima di «Lascia o raddoppia». Il servizio europeo ai campionati fu inappuntabile. Non si ebbero interruzioni sul collegamento se non per periodi brevissimi. Le immagini, soprattutto, giungevano nitide. Le azioni dei giocatori entusiasmavano come negli stadi.

L'occhio magico della televisione riprese poi aspetti di vita mondana in tutte le capitali del vecchio continente. Si vide per la prima volta la regina Elisabetta ad una parata militare della Royal Navy; ma pure le «serate» dei festivals cinematografici. Il 12 giugno del 1954, alle 21 precise, Londra irradiava, in rete europea, il primo spettacolo di varietà internazionale; «Café continental» con l'intervento simultaneo di otto presentatrici giunte da tutti i Paesi aderenti all'Eurovisione. Rappresentava l'Italia Fulvia Colombo. Riunioni del genere si ripeterono negli anni successivi e il compito di annunciare i programmi passò a Marisa Borroni e a Emma Danieli.

Il 2 luglio 1954 l'Italia fece conoscere il leggendario «Palio di Siena» e per tutto l'anno effettuò altri collegamenti per complessive 7 ore e 40 minuti, su 18 e 20 dell'attività eurovisiva. Quante sono state da allora le trasmissioni di Televisione Europa? Non si contano più ormai. Persino i festivals della canzone di Sanremo e di Napoli sono divenuti familiari al pubblico europeo. Così pure quello dell'anno scorso a Como, dove i tipici rappresentanti dell'arte lirica italiana si improvvisarono bravissimi interpreti di musica leggera.

In occasione del quinto anniversario di Eurovisione, l'Europa fissa un appuntamento molto attraente. Forse nessuno mancherà. L'Italia si collegherà (tralasciando questa volta il mondo della canzone) per irradiare il duetto d'amore del primo atto di Otello di Verdi, per l'interpretazione del tenore Corelli e del giovane soprano Anna Moffo. Questa sera correranno fiumi di champagne su «Buonanotte Europa».

Ugo Salvatore

L'annunciatrice della tv Fulvia Colombo tenne a battesimo per l'Italia il primo importante collegamento eurovisivo

Una fotografia storica per l'Eurovisione: si riferisce ad uno dei primi spettacoli allestito a Londra dalle nazioni aderenti. La trasmissione è del 1957 e si intitolava «Immagini nel cielo». Ecco le presentatrici. Da sinistra a destra, attorno alla tavola: Paola Semers (Belgio), Mireille de Lannoy (Lussemburgo), Hella Schmidt (Danimarca), Marianne Lecène (Francia), G. Forro (BBC servizio italiano), Marisa Borroni (Italia); Irene Koss (Germ.), E. Weska (Austria), Heidi Abel (Sviz.), Karin Kraay Kamp (Olanda)

Con i moschetti puntati in una banca fecero inginocchiare sette impiegati

A giudizio i rapinatori di Garlasco - Sono gli stessi che, durante il colpo di Palazzolo, uccisero un funzionario

Dal nostro corrispondente

Pavia, sabato sera.

Quattro milanesi autori della rapina nella Banca di Palazzolo — nel corso della quale venne ucciso anche uno degli impiegati, il rag. Felice Solaro — saranno processati giovedì 11 corrente davanti alla Corte d'Assise di Pavia quali responsabili di un'altra rapina a mano armata: quella commessa il 14 dicembre 1956 ai danni della filiale di Garlasco della Cassa di Risparmio delle Provincie lombarde. Si tratta di Luciano Grasso di 21 anni, di Gino Marchi di 32 anni, Sergio Garzi di 35 e Luigi Raimondi di 34, tutti residenti a Milano.

La rapina si svolse nel giro di cinque minuti. Erano le 15,30 quando un'automobile targata polizia si fermava davanti all'ingresso della banca. Ne scendevano tre individui mascherati che entravano negli uffici: due erano armati di moschetto. Tutti gli impiegati vennero fatti inginocchiare per terra; la stessa sorte subì un cliente, il salumiere Luigi Rabozzi di 62 anni entrato poco prima. Uno accanto all'altro, senza possibilità di reagire, Silvio Ostani, Attilio Vittore, Luigi Pazzi, Giuseppe Marinoni, Luigi Rabozzi, Vittorio Bellone ed Eugenio Begnis assistettero alla fulminea scena sotto la minaccia dei due moschetti puntati su di loro. Uno dei rapinatori continuò a mormorare per tutta la durata dell'operazione: «Qui oggi facciamo una strage».

Impossessatisi di tutto il denaro contante che si trovava in quel momento nella cassaforte (complessivamente due milioni e 664.360 lire) i malviventi si allontanavano a bordo della vettura colla quale erano arrivati e su cui un quarto complice li attendeva. Vano risultava l'inseguimento operato da due degli impiegati.

Un mese più tardi, e precisamente il 14 gennaio 1957, la Questura di Milano traeva in arresto i quattro banditi sotto l'accusa di aver condotto a termine la rapina alla Banca di Desio di Palazzolo e di aver ucciso, durante la consumazione del medesimo atto criminoso il rag. Solaro. Il penalere dell'autorità inquirente correva subito all'altra rapina di Garlasco e dal quel comune venivano chiamati alcuni degli impiegati della banca rapinata. Il confronto dava i risultati sperati ed i quattro venivano rinviati a giudizio davanti alla Corte d'Assise di Pavia, competente per materia e territorio.

I delinquenti compariranno in dibattimento in stato di detenzione: il Grasso è detenuto a Saluzzo, il Marchi a Fossano, il Garzi a Porto Azzurro ed il Raimondi al penitenziario di Volterra. Il Grasso, oltre a dover rispondere di rapina a mano armata con i suoi tre compagni, è accusato anche di ricettazione. Difenderanno gli imputati i noti penalisti milanesi Gianfranco Sonzini, Vladimiro Sarno, Rodolfo De Marsico e Giuseppe Lopez.

g. n.

Furibonde coltellate all'amante del marito

Teramo, sabato sera.

Nei pressi di Castelcastagno la trentacinquenne Carolina Seca ha accoltellato l'amante del marito Maria Di Paolo, di 31 anni, riducendola in gravi condizioni. All'ospedale civile di Teramo la Di Paolo è stata sottoposta ad intervento chirurgico e a trasfusione di sangue.

La Seca aveva sorpreso il marito Ernesto Pellone, di 34 anni, in compagnia della Di Paolo in aperta campagna. Dopo un violento alterco le due donne si sono avventate l'una contro l'altra: la Seca ha estratto un acuminato coltello da cucina e colpito ripetutamente la Di Paolo nella regione mammaria e nell'addome sinistro. Anche la feritrice ha riportato una ferita al capo dovuta a corpo contundente. I carabinieri hanno arrestato la Seca e fermato il Pellone.

Per omicidio colposo

Un vice parroco processato a Saluzzo

Dalla rivoltella ch'egli teneva nella tasca del soprabito partì un proiettile che uccise una ragazza di quindici anni - Il sacerdote dice che girava armato per paura dei cani

Nostro servizio particolare

Saluzzo, sabato sera.

(n.) Con l'imputazione di omicidio colposo e di porto abusivo di arma da fuoco deve comparire mercoledì prossimo davanti al tribunale della nostra città il sacerdote don Gaspare Lumello, vice-parroco di Piasco. I fatti per cui egli viene sottoposto a giudizio accaddero il 18 settembre scorso nell'oratorio dell'asilo infantile del paese; vittima fu la quindicenne Isabella Cortassa, abitante nello stesso paese di Piasco e morta all'ospedale dopo ventisei giorni di sofferenze per una rivoltellata che le aveva trapassato l'intestino. Il colpo era sfuggito all'arma che il vice-parroco portava imprudentemente e a quanto sembra senza licenza nella tasca del suo soprabito.

Quella sera Isabella, che era operaia in un cotonificio, si recava un po' in ritardo nella sala dell'oratorio per ascoltare la conferenza di Don Lumello. Per fatalità anche il prete era arrivato tardi e aveva deposto in fretta e furia il suo soprabito su una sedia. Su questa sedia volle accomodarsi la ragazza, che prese quindi l'indumento per andarlo ad appendere all'attaccapanni. Nel movimento la rivoltella cadde ed essendo priva di sicura lasciò partire un proiettile che ferì all'addome la sventurata giovinetta.

La conferenza fu subito interrotta. La ragazza venne soccorsa e dopo una prima urgente medicazione sommaria ricevuta sul luogo, fu trasportata all'ospedale di Saluzzo dove tutto lasciava sperare che si trattasse di un incidente non grave. Il proiettile infatti venne espulso naturalmente, senza bisogno di intervento chirurgico e dopo una settimana pareva che la giovane ferita fosse ormai da ritenere fuori pericolo. Purtroppo il 12 ottobre accadde il peggio: in seguito ad un attacco di peritonite, e nonostante un'operazione in extremis compiuta dal prof. A. M. Dogliotti venuto da Torino, Isabella Cortassa morì mentre su un'autobarella la riportavano a casa, essendo ritenuto il suo caso assolutamente disperato.

L'istruttoria che si era aperta contro il sacerdote per «lesioni gravi colpose» fin dal 17 settembre, continuò dopo il 13 ottobre per un reato più grave: omicidio non volontario. Egli che, quando seppe della morte della giovane, fu colpito da collasso cardiaco, ha cercato più tardi di spiegare come mai portava con sé una rivoltella, senza il regolare «porto d'armi». Al giudice istruttore avrebbe detto di aver acquistato la pistola verso la fine del 1957 per difendersi dagli assalti dei cani. Uno di questi animali lo aveva addentato ad un polpaccio di buon mattino in mezzo ai campi mentre egli si recava in un paese vicino per celebrare la Messa. Da allora aveva acquistato l'arma, denunciandola ai carabinieri che l'autorizzarono a tenerla in casa, per difendersi dai cani randagi. Anzi la portava con sé, senza sicura, per essere pronto a sparare in aria e spaventare le bestie aggressive. Il giudice ha fatto notare la leggerezza di un simile comportamento, tanto più che mancava la licenza di portare l'arma fuori casa, ma Don Lumello ha insistito nel dire che era terrorizzato dai cani.

Ghiglione (senza sposa) sulle Ande per una scalata

LIMA, sabato sera.

Il noto alpinista italiano Piero Ghiglione di 76 anni è giunto ieri sera in aereo a Lima per partecipare con un gruppo di guide locali alla scalata di alcuni dei più alti picchi delle Ande.

Egli è arrivato nella capitale peruviana solo. La moglie ventiduenne, che l'alpinista ha sposato lunedì scorso a Milano, è rimasta a Londra. Ghiglione proseguirà quanto prima per Cuzco dove si unirà ad un gruppo di scalatori peruviani.

(Continua a pag. 6)

VITTORIA GRANATA E SCONFITTA DELL'UDINESE: E' POSSIBILE?

Il Torino sul campo della Roma spera domani in un doppio miracolo

Molte riserve nella squadra giallorossa - Vieri in porta e Piaceri Cella e gli altri giovani all'attacco

Il Talmone Torino giuoca domani l'ultima carta che il Campionato gli concede. La giuoca, sperando che l'ultima essa non sia. Spera, cioè, che la sorte cessi una volta tanto, e proprio al passo finale e decisivo, di fargli il viso arcigno, e gli permetta ancora di ricorrere in appello.

L'occasione è solenne: e, come per conferirle importanza, la prova ha luogo nella Capitale, allo Stadio Olimpico e contro la squadra che porta il nome di Roma. Ma che, perchè l'impresa riesca, sia necessario ed indispensabile l'intervento della sorte, è indicato dal fatto che senza una vittoria del Lanerossi di Vicenza a Udine, una eventuale vittoria dei granata a Roma non avrebbe che un valore puramente platonico. Gli sportivi torinesi non sono divisi, da quelli friulani, da nessuna grossa questione di importanza. Le due squadre e le due società si possono anzi dare la mano: sono compagne di disgrazia. E' la dura, la ferrea legge dello sport in genere e del campionato in specie, che vuole che la salvezza dell'uno si verifichi a prezzo della caduta dell'altro.

Cioè, non proprio così, ma quasi. Se il Talmone Torino vince e l'Udinese perde, la questione non si chiude. Anzi si riapre. I due contendenti si dovrebbero allora incontrare direttamente, in campo neutro: a Milano, a Bologna o chissà dove. Noi siamo dell'opinione che, se ad uno spareggio si deve giungere, questo rappresenti tecnicamente una impresa, per i granata, meno difficile di quella di domani. Perchè, al momento in cui i due avversari si trovino di fronte, si può fare appello alla virtù ed alle risorse dell'undici torinese, le quali, come si è visto ancora domenica scorsa, sono tutt'altro che spente. Domani invece la volontà e la tenacia dei granata non contano, non possono contare che per il cinquanta per cento. Il resto è nelle mani di due altri combattenti, che trattano, a distanza, una questione analoga, ma in termini completamente separati. In altre parole, nel caso di uno spareggio, noi concederemmo il vantaggio tecnico, ed anche morale, al Talmone Torino.

La difficoltà sta nel giungere fin lì. Per domani, pronostici su uno degli incontri si possono esprimere: su tutti e due, o sulla somma dei due, invece, no. Ed è proprio il calcolo dei due risultati quello che deve decidere.

Povero Torino! Una volta avevi fatto l'abitudine ad altri punti di mira, ad altri obiettivi, ad altre situazioni. Una volta, a questo punto della stagione, o eri Campione d'Italia o stavi per diventarlo. Ti si trovava comunque nelle posizioni di testa.

Ed il palpito d'animo dei tuoi sostenitori era tutto per il tuo arrivo al primo posto, non per il tuo confinamento all'ultimo. Al tuo pubblico dei posti popolari noi specialmente alludiamo. Quello che pagava meno — sempre abbastanza però per la capacità della sua borsa — quello che, in linea assoluta, pagava meno, e soffriva o gioiva di più. Il gran pubblico, che non mancava ad un incontro, e che, dopo ogni partita, aveva materia per commentare e per inorgoglirsi per una settimana. Un esempio di fedeltà, di affezione, di entusiasmo. Dopo i giorni lieti, sono venuti per esso le settimane, i mesi e gli anni tristi. Ed subito, una stagione dopo l'altra, pene, delusioni e dolori. Ma, di idee e di credenze non ha cambiato. E' un esempio di tenacia piemontese. Ha serbato nel cuore il ricordo della Squadra di Superga, e spera. Non muta di propositi, nè di colori. Come è noto, morirà. Negli errori e nei disinganni in serie che hanno fatto seguito alla tragedia aerea, nelle tristi vicende per cui è passato e passa il sodalizio; il comportamento di questo pubblico non di signori — che dal giornale, come da un osservatorio meteorologico, si avverte, si sente e si registra — resta un esempio di serietà, di linearità, di amore, che tanto più spicca, quanto più stridentemente fanno sul caso da sfondo i tempi in cui viviamo.

Lo meriterebbe da solo, questo pubblico, nel pomeriggio di domani, quello che, nelle circostanze, tutti sanno che non può essere che un miracolo. E, se esso non si verificasse, chinerà il capo, si preparerà a portare la sua fede nella B, e continuerà a sperare.

Vittorio Pozzo

Esordio di Giuliano

Roma, sabato sera.

Interessanti lati presenta la partita di domenica all'Olimpico fra la Roma e il Torino, almeno dal punto di vista dell'organizzazione preparatoria dei giallorossi. La squadra romana priva di quattro «militari» — cioè Da Costa, Losi, Pestrin e Zaglio — mancherà anche dello squalificato Thermes. In sostituzione di questi si è deciso per Giuliano, che si presenterà nell'ultima giornata di campionato per il suo esordio stagionale.

Ecco la lista dei convocati: Panetti, Griffith, Corsini, Giuliano, Mazzone, Guarnacci, Ghiggia, Menegotti, Tasso, Selmosson, Lojodice, Cudicini, Tiberi e Leonardi. La formazione, salvo novità dell'ultimo momento, sarà composta dai primi undici; gli altri tre figureranno da riserve.

I granata del Talmone Torino giocheranno nella stessa formazione che ha battuto il Padova: Vieri; Grava, Farina; Bearzot, Gerbi, Bonifaci; Cella, Mazzero, Piaceri, Marchi, Crippa.

L'Udinese contro il Lanerossi punta al "pareggio della salvezza,,

Dal nostro corrispondente

UDINE, sabato sera.

L'Udinese ha completato oggi la preparazione per la partita che la vedrà impegnata domenica prossima col Lanerossi: confronto nel quale l'Udinese deve stare bene all'erta. Non è detto, infatti, che il Torino a Roma non riesca a portarsi via l'intera posta, quindi, contro il Lanerossi, l'Udinese non può correre rischi. E siccome il catenaccio va bene, ma occorre anche il gioco d'offesa, l'incontro con i vicentini è di somma importanza per i locali, e almeno un punto deve saltar fuori dalla partita.

Per l'impegnativo incontro i bianconeri, agli ordini dell'allenatore Feruglio, hanno compiuto un buon galoppo, nel corso del quale è stato provato più volte lo schema di gioco che sarà adottato contro i biancorossi. L'Udinese, a quanto si dice, si presenterà con un «catenaccio» più solido e più collaudato di quello con cui si è presentata negli ultimi tempi, e all'opposto un gioco di contropiede veloce, che dovrebbe avere in Bettini la punta più avanzata, affiancato dalle due estreme Pentrelli e Fontanesi: in questo terzetto dovrebbe inserirsi il giovane tecnico Giacomini, che rientrerà in campo nel ruolo d'interno destro al posto di Manente, mentre Sentimenti V darà una solida mano alla difesa come battitore libero; per domenica è pure prevista il rientro di Valenti, tenuto a riposo martedì.

La formazione più probabile sarebbe la seguente: Romano; Beccari, Valenti; Sassi, Gon, Piqué; Pentrelli, Sentimenti V, Bettini, Giacomini, Fontanesi.

Il Lanerossi giocherà con: Bazzoni; Burelli, Barton; Bottaini; Zoppelletto, De Marchi; Agnoletto, Campana, Cappellaro, Menti, Savoini.

g. m. e.

Campana del Lanerossi

Si conclude domani il torneo di serie B

Si conclude domani il campionato di Serie B. Atalanta e Palermo, già promosse in «A», affrontano rispettivamente la Sampdoria Modena (in casa) ed il Taranto in trasferta. Il Novara invece ospita il Catania.

In Serie C (girone Nord) entrambe le squadre che puntano alla promozione giocano fuori casa: il Siena è ospite della Pro Patria mentre l'Ozo Mantova si reca a Forlì.

Delle tre compagini piemontesi, una sola affronta un turno interno: la Pro Vercelli che riceve la Carbosarda. I «bianchi» scenderanno in campo in formazione rimaneggiata a causa di alcuni infortuni. Al centro dell'attacco esordirà il ventiquattrenne Gasla mentre come centromediano giocherà Vellano. La formazione sarà la seguente: Colombo; Fontana, Bosio; Bussi, Vellano, Piravano; Parodi, Faria, Gasia, Landoni, Genervolo.

La Biellese (in trasferta a Pordenone) scenderà in lizza con: Geri; Cappellino, Mancini; Formica, Bossi, Campanini; Gazza, Francescon, Frigerio, Raffa, Galli.

Il Casale, impegnato sul campo della Cremonese, manderà in campo: Reverchon; Pizzinin, Morelli; Rebecchi, Tarola, Cazzola; Ferrari, Goriani, Bonizzoni, Mastrototaro, Russi.

Interessante spettacolo «abbinato» allo Stadio stasera con Juventus-Genoa e gare atletiche

Charles, Abbadie, Baraldi e Consolini grandi protagonisti della riunione in notturna - Inizio 20,30 col lancio del disco - Alle 21,30 incomincia la partita di football

Campioni del calcio e assi dell'atletica si presentano stasera agli sportivi torinesi in una indovinata riunione «abbinata». Oltre allo spettacolo calcistico fornito dalla Juventus e dal Genoa, la «notturna» di stasera allo stadio presenta una rapida ed interessante manifestazione di atletica leggera.

La Juventus conclude questa sera il «suo» campionato incontrando in notturna — inizio ore 21,30 — il Genoa. L'anticipo è stato concordato di comune accordo fra le due società per evitare di giocare domani sotto il sole in pieno pomeriggio. I rossoblù liguri sono reduci dalla bella e franca vittoria di Ferrara, e tenteranno questa sera di ripetere il «colpo» per concludere nel migliore dei modi il torneo.

Circa la formazione della squadra juventina pare ormai deciso che Cesarini potrà disporre di Nicolè. Il ragazzo, come è noto, ha provato ieri durante la gara del campionato riserve contro il Milan, ma alla fine non pareva molto soddisfatto, lamentando ancora i postumi del grave infortunio di due mesi fa. I medici sociali comunque hanno voluto riesaminare il caso, consigliando dopo attento esame il giocatore di disputare con tutta tranquillità la partita. Nicolè, salvo ripensamenti all'ultimo momento, verrebbe pertanto utilizzato come mezz'ala sinistra al posto di Sivori, sospeso dai giudici della Lega in seguito ai noti incidenti di Roma.

Sistemato così l'attacco — tutti gli altri titolari saranno al loro posto —, Cesarini ha voluto ricostruire il settore di difesa secondo quanto deciso nelle ultime domeniche: ci sarà anche Garzena, ormai a posto come squalifica, e Castano tornerà al centro della mediana. La prova del giovane difensore è molto importante, anche in vista della campagna acquisti e cessioni, che inizierà ufficialmente domani dopo l'ultimo turno di gare.

Col morale ben alto, in seguito alla clamorosa vittoria di Ferrara, il Genoa è partito questa mattina alla volta di Torino. Frossi ha portato con sè tutti gli uomini che hanno concorso al bel successo sul terreno della Spal meno Ghezzi e più due riserve. Verosimilmente quindi, il Genoa affronterà questa sera la Juventus nella stessa formazione di martedì scorso, con la sola variante del portiere. A Ghezzi, che ha giocato ininterrottamente 32 partite (ha debuttato in rossoblù nella seconda giornata di campionato), è stata concessa una giornata di riposo. Farà quindi il suo esordio in Serie A il portiere Piccoli, veronese, al quale l'altissima classe di Ghezzi ha impedito di poter giocare qualche volta in campionato e di poter dare una dimostrazione del suo valore.

Coloro che hanno visto all'opera la squadra rossoblù a Ferrara hanno riferito che il Genoa ha disputato colà la sua più bella partita dell'annata. Solida e sicura la difesa ma, soprattutto, brillantissimo l'attacco. Il motivo di questa improvvisa trasformazione della prima linea, che nelle quattro precedenti gare non era riuscita a mettere a segno neppure un goal, si deve alla splendente giornata di Abbadie. L'uruguaiano ha disputato a Ferrara la sua più bella partita da quando gioca in Italia.

* *

In campo atletico due nomi spiccano nel programma: Adolfo Consolini e Gianfranco Baraldi. L'intramontabile excampione mondiale di lancio del disco è tuttora, a quarant'anni passati, il nostro più forte discobolo. Nelle ultime gare sostenute i suoi lanci hanno sempre superato i 52 metri, a testimoniare un vigore atletico ed una classe che non temono confronti. Gianfranco Baraldi, primatista italiano dei 1500 metri, è uno degli elementi nostri di maggior risalto. Il venticinquenne bergamasco è entrato ora nel suo periodo di piena maturazione agonistica e pare avviato ad una grande stagione.

Altri concorrenti di buona fama saranno in campo oltre ai due «assi». Nel salto in lungo si esibirà il giovane Migliasso (del G. S. Lancia) in costante progresso e ormai sicuro oltre i 7 metri; nel fondo (si correranno i 5000 m.) Pappicelli del Fiat e Pratti della Libertas Bergamo rinnoveranno un duello che li vede ogni volta giungere sul traguardo separati da lievissimi scarti di tempo.

Nei 100 piani infine sarà interessante osservare il comportamento del sedicenne torinese Ciapier (della Libertas). Questo giovanissimo velocista pare lanciato sulle orme di Livio Berruti (l'altro torinese recordman italiano dei 100 piani), e stasera cercherà di superare il primato italiano juniores della velocità pura che è di 10"6.

Adolfo Consolini, l'asso del disco in gara a Torino

John Charles stasera in campo in Juventus-Genoa

JUVENTUS

1 Vavassori

2 Corradi — 5 Castano — 3 Garzena

4 Emoli — 6 Colombo

8 Boniperti — 10 Nicolè

7 Stacchini — 9 Charles — 11 Stivanello

Barison 11 — [illegible] 9 — Dal Monte 7

Pantaleoni 10 — Abbadie 8

Leopardi 6 — De Angelis 4

Becattini 2 — Carlini 5 — Bruno 3

Piccoli 1

Arbitro: De Marchi, di Pordenone. Inizio ore 21,30.

GENOA

Il programma

Ore 20,30: Lancio del disco - Salto in lungo; ore 20,40: Metri 800; ore 20,50: Metri 400; ore 21: Salto in alto - Lancio del giavellotto - Metri 5000; ore 21,25: Metri 100; ore 21,30: Partita di calcio JUVENTUS-GENOA (1° tempo); ore 22,15: Lancio del peso - Metri 1500; ore 22,30: Staffetta svedese (400 x 300 x 200 x 100); ore 22,30: 2° tempo JUVENTUS-GENOA.

Cinquanta motonauti in corsa domani sulle acque del Po

Una cinquantina di motonauti si danno battaglia domani pomeriggio sulle acque del Po nelle quattro prove valevoli per il campionato italiano delle categorie fuoribordo corsa delle classi 250, 350, 500 e 1000.

L'interessantissima manifestazione sarà conclusa con la spettacolare competizione riservata agli entrobordo corsa della classe 2500 cc., bolidi capaci di sviluppare una velocità di oltre 150 chilometri orari.

Tra le quattro gare di campionato per i «fuoribordo», la più avvincente appare senza dubbio quella della classe «1000». In questa manche saranno in lizza Paolo Mora, Franco Bordoni, Umberto Simontacchi, Carlo Leto di Priolo, Doro Leto di Priolo, Massimo Leto di Priolo.

Anche la prova della classe riserverà emozioni. Al «via» si daranno accanita battaglia il neo-campione europeo Fagliano, Paolo Mora, Giulio De Angelis, Claudio Civati, Camillo Crespi, Claudio Moro, Giancarlo Capucchio, Cesare Armari. Le gare cominciano alle ore 15,15.

Ecco l'elenco dei partenti con i numeri di gara:

CLASSE A - 250 cc.: *51 Gigi Dell'Orto; 65 Lucio Giacomini; 67 Paolo Viganò; 14 Giovanni Teruzzi; 58 Umberto Gerli; 33 Vittorio Pirovano; 34 Luigi Dell'Orto; 73 Franco Poggi; 63 Stefano Giacchino; 61 Amerigo Minardi; 93 Roberto Maurelli; 31 Lombardi.*

CLASSE B - 350 cc.: *87 Giorgio Giacomini; 11 Alberto Vitali; 36 Antonio Grava; 47 Ettore Ambrosini; 14 Giovanni Teruzzi; 58 Gerli Umberto; 63 Sergio Cornitti; 33 Vittorio Pirovano; 34 Luigi Dell'Oro; 45 Italo Fertoli; 87 Luciano Sabatucci; 56 Aldo Ayalli.*

CLASSE D - 500 cc.: *8 Guido Caimi; 36 Giulio De Angelis; 46 Claudio Civati; 64 Gerardi; 18 Camillo Crespi; 38 Claudio Moro; 46 Giancarlo Capucchio; 30 Paolo Mora; 76 Cesare Armari.*

CLASSE X - 1000 cc.: *29 Paolo Mora; 26 Franco Bordoni; 21 Umberto Simontacchi; 23 Carlo Leto di Priolo; 24 Doro Leto di Priolo; 22 Massimo Leto di Priolo.*

ENTROBORDO CORSA - Classe 2500 cc.: *39 Roberto Coppier; 24 Cesare Maderna; 25 Angelo De Matteis; 3 Carlo Casalini.*

L'«Economy Run» fa tappa a Torino

Arriva oggi a Torino la gara di regolarità meccanica e di guida, detta dell'«Economy Run». Partecipano alla competizione macchine di molte nazioni. Le operazioni di controllo sono previste verso le ore 18 in piazza Vittorio.

* Allo Stadio Comunale di Verbania-Intra avrà luogo domani una grande manifestazione atletica indetta dalla UISP dell'Alto Novarese e dal «G. S. Mario Flaim» di Verbania: circa duecento giovani atleti disputeranno il G. P. «12 Martiri».

Corsa appassionante sui valichi alpini oltre i duemila metri

Gaul fin dai primi tornanti del G. S. Bernardo ha scatenato la lotta contro Jacques Anquetil

Dopo una notte di incertezza scattati alle ore 7,15 verso le montagne

Ronchini, terzo classificato al Passo del Gran San Bernardo (Telefoto a «Stampa Sera»)

Da uno dei nostri inviati

Aosta, sabato sera.

Stamattina alle 6, gli organizzatori del Giro d'Italia hanno deciso di far regolarmente effettuare l'Aosta-Courmayeur, la supertappa del Monte Bianco. Per l'intera notte, i responsabili della corsa hanno nutrito dei dubbi, le notizie che giungevano dal vicino Passo del Gran San Bernardo non riuscivano a tranquillizzare gli animi che pure tendevano all'ottimismo.

L'alba limpidissima con il primo sole a carezzare le cime delle montagne emergenti da una leggera foschia nemmeno ricorda l'improvviso cambiamento delle condizioni atmosferiche che il Giro ha avvertito ieri, mentre si stava svolgendo la Torino-St. Vincent, allorché un vento gagliardo coprì il cielo di nuvole nere. Da bordo delle macchine al seguito della corsa presero ad affacciarsi i primi volti preoccupati che spiavano il repentino mutare del tempo. A Saint Vincent l'aria era fredda, prometteva poco di buono. Ma le discussioni per il tragicomico incidente toccato ad Anquetil tennero banco e riuscirono a dissolvere per qualche ora le contraddittorie previsioni sul tempo che faceva lassù, sulle vette che apparivano e scomparivano tra le nubi.

Anquetil e parecchi altri corridori s'erano lasciati ingannare da un'improvvisa salita che, a cento metri o poco più, immetteva al traguardo. Avevano cercato di cambiare rapporto, molte catene delle biciclette erano «saltate» fuori di posto. La Maglia Rosa s'era lasciata cogliere dall'emozione.

Aveva tardato a passare la bicicletta: d'un gregario, l'unico provvedimento ragionevole da prendere nelle circostanze, era giunto all'arrivo con una pattuglia che lamentava un certo distacco nei confronti della pattuglia di Gaul, il quale aveva colto al volo l'occasione favorevole. La polemica sui secondi che erano intercorsi tra i due «grandi» del Giro s'accese abbastanza violenta. I cronometristi sancirono che questi benedetti secondi erano 12, ma Gaul non fu dell'idea e presentò reclamo.

I cronometristi dissero allora che Gaul aveva ragione, che i secondi erano di più, ma che il regolamento in materia parlava chiaro e non ammetteva deroghe: in caso di arrivo di gruppetti frazionati l'uno dall'altro, i tempi rispettivi vanno presi sempre tenendo conto dell'uomo che guida ciascuna pattuglia. Ora al traguardo di Saint Vincent Gaul faceva parte di un plotoncino guidato da Darrigade, mentre Anquetil faceva parte d'un plotoncino seguente guidato da Nencini. Tra Darrigade e Nencini i secondi di distacco erano stati 12 piazzati. Questa la legge, magari sbagliata, ma sempre legge. Gaul doveva rassegnarsi, il suo reclamo veniva respinto.

Come la giuria emise il comunicato definitivo, i giornalisti, terminati i vari servizi, uscirono fuori a prendere una boccata d'aria. Tirava un vento furioso, tutt'intorno era scuro, di tanto in tanto pioveva. Il ritornello della domanda «Che si fa domani?» tornò di attualità. Gli organizzatori si informavano con ansia.

Si sarebbe atteso tutta la notte, avanti di prendere una decisione definitiva, ma comunque la logica ordinava che si pensasse al peggio. Venne fuori così la tappa di riserva. Un ripiego, per forza di cose. Una tappa divisa in due. Partenza da Aosta di buon mattino e arrivo a Cervinia, a quota 2084. Cinquantun chilometri da coprire in linea. Al traguardo ciascun corridore sarebbe stato registrato con il suo tempo. Una pausa di riposo. Quindi alle 13 nuova partenza da Cervinia. Partenza scalare. Primo a prendere il via sarebbe stato il primo corridore giunto al Breuil nella semitappa mattutina; poi gli altri, ciascuno con quel ritardo collezionato nella Aosta-Cervinia. Arrivo definitivo a Courmayeur. In totale 138 chilometri. Un ripiego, ma un ripiego che poteva essere anche indispensabile.

Gli organizzatori dovevano pensare anche ad un'altra eventualità, l'eventualità che il tempo permettesse di lanciare verso l'avventura la Aosta-Courmayeur, giocando poi lo scherzo di regalare una bufera improvvisa durante lo svolgimento della tappa. Come comportarsi in questo caso? Stop alla gara, dopo un consulto volante tra il direttore di corsa, il direttore dell'organizzazione e il presidente della giuria. Se un'eventualità del genere avesse dovuto verificarsi, agli effetti della classifica sarebbe stato conteggiato il tempo di passaggio di ogni corridore all'ultimo della sospensione. Un ripiego nel ripiego. Ma necessità detta legge.

Ciascun provvedimento veniva accolto con scarso favore. Il tempo si manteneva burrascoso, dominava il pessimismo. Ma, verso le 23 ecco il cielo, tutto d'un tratto, farsi lucido di stelle. Tornava la speranza. Poche ore di sonno, agitato per molti.

La sveglia, stamattina alle cinque.

Una decina di ore di corsa devono decidere il Giro d'Italia. Il discorso si è ripetuto sino alla noia, i migliori si trovano di fronte per disputare la vera gara della verità. Tre colli alpini sono chiamati a funzionare da giudici senza appello: Gran San Bernardo, alto 2473 metri, al km. 54; Forclaz, alto 1527 metri, al km. 93; Piccolo San Bernardo, alto 2188 metri, al km. 260. Si va prima in Svizzera, poi in Francia, per tornare infine in Italia. Un girovagare tra i picchi nevosi per un totale di 296 chilometri. Un ultimo tuffo nel passato, un tuffo nei tempi in cui il ciclismo era fatto quasi di eroismo, con uomini che si battevano contro difficoltà apparentemente insuperabili. Quei tempi lontani rivivono oggi, la scena si modernizza per fare da maestoso sfondo allo scatenarsi delle rivalità tra i più forti campioni che il ciclismo attuale sia in grado di allineare nei suoi ranghi.

Sono due, Anquetil e Gaul, e ricordiamone anche un terzo, Ronchini, il ragazzo a sorpresa che ieri nella Torino-St. Vincent, una tappa che le previsioni assicuravano tranquilla o almeno riservata a corridori che poco o nulla contavano in classifica, è riuscito in un colpo da maestro. Sulla salitella di Montjovet il romagnolo ha approfittato di un momento di agitazione che aveva scosso il gruppo dopo un allungo di Baldini.

Ronchini è partito con un distacco di soli 4'34". Lo dicevamo ieri che bisognava ben ricordarsi anche del romagnolo in questo finale di Giro.

Alle ore 7,15 la carovana è scattata e, fin dalle prime rampe che portavano al Colle, Gaul ha scatenato la lotta contro la Maglia rosa.

Gigi Boccacini

La classifica stamane

1.	ANQUETIL	in 85 ore	36'14"
2.	Gaul	a	3'53"
3.	Ronchini	a	4'34"
4.	Van Looy	a	5'25"
5.	Poblet	a	7'16"
6.	[illegible]	a	9'24"
7.	Carlesi	a	10'29"
8.	Massignan	a	10'31"
9.	Battistini	a	10'40"
10.	Conterno	a	12'44"
11.	Zamboni	a	12'46"
12.	Baldini	a	[illegible]
13.	Nencini	a	[illegible]
14.	Junkermann	a	[illegible]
15.	Sabbadin	a	18'41"
16.	Favero	a	18'45"
17.	[illegible]	a	20'47"
18.	[illegible]	a	20'55"
19.	Catalano	a	[illegible]
20.	[illegible]	a	21'19"
21.	Fantini	a	21'25"
22.	Defilippis	a	[illegible]

Modelle in costume da bagno e Premio Gentlemen a Mirafiori

Il cielo nuvoloso dà serie apprensioni agli organizzatori di Mirafiori. Per domani è in programma una sfilata di costumi da bagno: si spera che il sole accompagni le modelle. La riunione di corse al trotto avrà inizio alle ore 15. Subito dopo la corsa principale, sei indossatrici presenteranno trenta modelli balneari per la prossima stagione. La sfilata è ispirata al tema: «Dalla Terra alla Luna». In pista, corsa di maggior rilievo sarà il Criterium torinese dei Gentlemen drivers (L. 500.000, m. [illegible]), a cui sono rimasti iscritti ben venti cavalli: poiché quattordici di essi sono annunciati partenti, la gara sarà, con ogni probabilità, disputata in due divisioni. Alla prima dovrebbero prendere parte: Coronà (Pulié), Ultimo (Quaini), Pilar (p. d.), Miss Frost (p. d.), Masurpia (Maumary), Galanthus (p. d.), Mister Wu (Gargiulo), Lupino Greco (Fossati), Raspone (Reina), Boccaccio (Bergami); tutti partiranno a m. 2060. Per la seconda divisione i partenti saranno: Abu Ghazo (G. Manzoni), Afoat (Maumary), Corleone (Pulié), Iracema (p. d.), Borgia (Gargiulo), Irving (Nogara), Volframio (p. d.), Empire (p. d.), Brennero (Reina), a m. 2060; Henribote (Gambi), a m. 2080.

Per la prima «manche», i concorrenti più quotati sono Boccaccio e Coronà; per la seconda, molto buone le «chances» di Corleone e del francese Henribote, giunto da alcuni giorni a Torino per prepararsi a questa gara; oltre il premio il guidatore del vincitore riceverà un'artistica coppa.

Per le altre corse della giornata sono favoriti: Premio Adige (L. 215.000, m. [illegible]): Pripet-Maiso; Premio Brenta (L. 310.000, metri 1600): Dirkum-Tokyo; Premio Tagliamento (L. 300.000, m. 1600): Filli-Raffinato; Premio Isonzo (lire 350.000, m. 1620): Aostina-Docarezza; Premio Piave (Corsa Tris. L. 300.000, m. [illegible]): Decebalo-Grappa; Premio Livenza (L. 160 mila, m. 2060): Impetuoso-Eugenia Onieghin.

Un'inchiesta per Savona-Trinese

Cuneo, sabato sera.

Baracco, mezz'ala sinistra del Cuneo, si sposerà domattina ad Asti e subito dopo il rito nuziale raggiungerà i suoi compagni di squadra a Novi Ligure per disputare la partita di spareggio con la Trinese, valevole per la permanenza in quarta serie. Il forte atleta cuneese, non ha voluto abbandonare la sua squadra impegnata in un così duro confronto: giocherà quindi contro la Trinese e subito dopo l'incontro partirà per il viaggio di nozze.

Circa la formazione biancorossa che scenderà in campo, l'allenatore Nay ha ormai risolto anche l'ultimo dubbio che riguardava il ruolo di mezzo destro per il quale erano in predicato tre atleti: Napoli, Parola e Serra. Giocherà Napoli e quindi il Cuneo si allineerà nella seguente formazione: Giarda; Brisiaro, Zucco; Vaira, Giletta, Gararca; Barretta, Napoli, Oderda, Baracco e Crippa.

A proposito del confronto con la Trinese, a Cuneo ha suscitato vivo interesse la notizia secondo la quale il «match» verrà giocato con «riserva» in seguito all'inchiesta iniziata dalla Commissione di controllo sulla partita Savona-Trinese terminata 0-0. Prima di questa gara — secondo quanto risulta agli inquirenti — un intermediario si sarebbe messo in contatto con i dirigenti del Cuneo avvisandoli che alcuni calciatori savonesi sarebbero stati «addomesticati» e proponendo così il versamento di una cifra «X» a tali atleti per annullare gli effetti del tentativo di corruzione.

Il Cuneo, a questo punto, avrebbe immediatamente informato la Co.Co. ed i dirigenti del Savona.

L'inchiesta è ora aperta e l'avv. Angelini — funzionario inquirente — ha cominciato gli interrogatori.

Alle 21 di martedì, inoltre, si riunirà l'assemblea del sodalizio cuneese. Si prevede che essa sarà molto interessante poiché, dopo la relazione morale e finanziaria che sarà fatta dal commissario straordinario della società, geometra Novara, si parlerà anche della squadra per il prossimo campionato.

m. m.

Come Gaul, Anquetil e Ronchini hanno commentato il percorso di riserva

Da uno dei nostri inviati

Aosta, sabato sera.

Il Giro si è alzato all'alba per disputare oggi la più tremenda delle tappe, la Aosta-Courmayeur di 296 km. con il Gran San Bernardo, metri 2473, il Col de la Forclaz, metri 1527, e il Piccolo San Bernardo, metri 2188, attraverso un tracciato che prevede una lunga incursione in territorio svizzero e francese ed il ritorno in Italia passando per la Francia. Il sole che bacia stamane i monti attorno ad Aosta ha riportato il sereno nella carovana del Giro che ieri, dopo la conclusione della rapidissima Torino-St. Vincent, ha vissuto ore d'ansia nel timore che il tappone del Monte Bianco dovesse essere soppresso.

Un improvviso violentissimo temporale sulla zona di Aosta aveva infatti in parte pregiudicato una situazione che nei sopraluoghi effettuati giovedì pomeriggio dagli organizzatori del Giro ed ancora ieri mattina dalle autorità svizzere era stata giudicata soddisfacente. Tanto è vero che Torriani aveva immediatamente provveduto a diramare alla stampa e ai corridori le disposizioni per l'eventuale soppressione dell'Aosta-Courmayeur e per la sostituzione con un'altra tappa in due frazioni: Aosta-Cervinia-Courmayeur.

Fortunatamente, il sole di stamane ha fatto svanire ogni apprensione e al raduno di partenza, fissato per le ore 6,15 davanti al municipio di Aosta, gli 65 corridori e i componenti della carovana hanno appreso ufficialmente quanto già avevano capito da soli, cioè che la Aosta-Courmayeur sarebbe partita regolarmente.

Alle 7,15 infatti, con un quarto d'ora di ritardo sull'orario prestabilito, per evitare la concomitanza con il noto rallye automobilistico francese, il Giro si è messo in moto verso la grande avventura del passaggio del Gran San Bernardo.

* *

La notizia della possibile utilizzazione dello [illegible] percorso di riserva era stata accolta ieri sera con diversità di sentimenti dai due principali interessati. Charly Gaul, che aveva preferito fermarsi a St. Vincent anziché proseguire direttamente per Aosta, aveva addirittura minacciato di non prendere il via, ritenendo, erroneamente, che la tappa bis fosse una cronometro. Quando ha invece capito l'esatta formula delle due frazioni del percorso Aosta-Cervinia-Courmayeur, si è arreso all'eventuale causa di forza maggiore. Il lussemburghese si è limitato a far notare che tutti gli anni il Giro d'Italia va incontro a incertezze del genere e che, se ciò può essere utile per gli interessi pubblicitari della manifestazione, nuoce senza dubbio alla regolarità della corsa. «Come difficoltà — egli ha detto — il percorso bis non vale la metà di quello originale, quindi è facile capire che non sarei in grado di trarre vantaggio dal cambiamento. Ritengo, comunque, di avere buone possibilità di successo anche in questo percorso di fortuna, pur se logicamente spero che il tempo si rimetta e consenta il regolare svolgimento della Aosta-Courmayeur».

Anquetil, dal canto suo, ha onestamente ammesso che la rinuncia al tappone del Monte Bianco lo avrebbe lievemente avvantaggiato, ma ha precisato di ritenersi in grado di difendere onorevolmente la sua posizione di leader della classifica anche sul percorso originale.

* *

L'ansia per la sorte della Aosta-Courmayeur ha fatto passare rapidamente in secondo piano la quarta vittoria dell'Atala per merito di Alfredo Sabbadin in una velocissima Torino-St. Vincent terminata con notevole anticipo d'orario grazie al forte vento a favore che ha accompagnato i concorrenti. Il tormentato arrivo a sorpresa della corsa — in salita, con un brevissimo rettilineo dopo due curve consecutive — avrebbe potuto provocare qualche conseguenza sulla classifica. Infatti numerosi concorrenti, fra cui Baldini e la maglia rosa Anquetil, non hanno fatto a tempo ad innestare il rapporto giusto ed hanno dovuto arrestarsi per il salto della catena. Il danno, fortunatamente, si è limitato per il francese alla perdita di 12 secondi nei confronti di Gaul.

Gianni Pignata

Rai e tv per il Giro

Tv. — Ore [illegible]: Ripresa diretta delle fasi conclusive della tappa Aosta-Courmayeur; ore 21: Servizio speciale con il commento di Bartali.

Rai. — Programma nazionale: Notizie sulla corsa con i giornali radio delle 13 e delle 14; ore 16: Passaggio dei corridori sul Piccolo S. Bernardo; ore [illegible]: Radiocronaca dell'arrivo.

Secondo programma: ore [illegible]: Notizie sulla tappa; ore [illegible]: Ordine d'arrivo e classifica; ore [illegible] «Siamo fra noi», [illegible] sul Giro.

ULTIME NOTIZIE

Paola è diventata la "fidanzata del Belgio"

Incontenibile entusiasmo a Bruxelles per la prossima sposa di Alberto di Liegi

Dopo l'affettuosa aggressione subita ieri sera dai principi all'aeroporto, la gendarmeria fa affluire nella capitale nuovi rinforzi - Familiare celebrazione del compleanno di Alberto: una torta con venticinque candeline - I doni giunti dall'Italia - Risolto un «caso difficile»: il matrimonio religioso sarà benedetto dal cardinale Van Roey, un prelato belga celebrerà la Messa

Nostro servizio particolare

Bruxelles, sabato sera.

La direzione generale della gendarmeria ha ordinato ai Comandi periferici di trasferire d'urgenza a Bruxelles tutti gli uomini disponibili allo scopo di impiegarli a protezione di Paola Ruffo e del fidanzato Alberto di Liegi quando, domani, i due giovani passeranno per le strade della capitale e dovranno «affrontare» la folla.

I cinquemila uomini in servizio a Bruxelles non sono bastati ieri sera a garantire la incolumità della bella «fidanzata del Belgio», quando, arrivata all'aeroporto nazionale della capitale, è stata letteralmente assalita da una folla scatenata nel suo entusiasmo e nella sua gioia.

«Siamo lietissimi dell'accoglienza che il popolo ha fatto alla sposa del "nostro" Alberto — ha dichiarato un alto funzionario della Presidenza del Consiglio — ma nel contempo siamo molto preoccupati. La folla non ha cervello, né raziocinio e i singoli individui trovano sempre nuovo alimento dal contagio dell'entusiasmo».

Inutile dire che le accoglienze tributate al «dono che l'Italia ha fatto al Belgio» vengono considerate la prova migliore che tutto è stato dimenticato dei passati dissapori fra popolazione e corona e che il sole brilla sul castello di Laeken non più «isola esclusa nel cuore del Belgio», ma residenza di un giovane re che i sudditi chiedevano soltanto di poter amare e di vedere sorridente.

Ieri sera nelle vicinanze dell'aeroporto nazionale di Bruxelles c'erano soltanto due o tremila persone, ma il loro entusiasmo è stato tale che quando la «due posti» di Alberto è uscita dall'aeroporto guidata dal giovane principe che aveva al suo fianco la fidanzata, il forte servizio d'ordine pubblico è stato travolto. Ad un certo momento l'automobile era scomparsa, letteralmente sepolta sotto una massa umana che si agitava, che voleva toccare i due principi, che urlava il proprio entusiasmo.

In fiammingo, in francese ed anche in italiano la folla ha gridato «Viva Alberto!», «Viva Paola!». Ad un certo momento qualcuno ha gridato: «Vive la fiancée de la Belgique». Il grido e l'appellativo «hanno fatto presa», sì che oggi Paola è per tutti «la fidanzata del Belgio».

Oggi al castello di Laeken, assieme alla famiglia reale al completo, Paola festeggia i 25 anni di Alberto di Liegi. Al termine della colazione sarà servita una gigantesca torta di compleanno con venticinque candeline, preparata dallo chef pâtissier di palazzo. Al fidanzato Paola ha portato in dono per il genetliaco una parure per abito da sera, composta di gemelli e bottoni per lo sparato in platino e brillanti ed un antico «trombone» ad avancarica che andrà ad arricchire la collezione di armi del giovane principe di Liegi.

Parlando con una dama di palazzo, la bella Paola ha detto questa mattina: «Sono terrorizzata dalla tremenda responsabilità che, mi accorgo, grava sulle mie spalle: devo essere meritevole di tanto affetto da parte dei cittadini della mia patria di adozione. Io sono soltanto una piccola semplice ragazza».

Un ex-presidente del Consiglio, al quale questa frase è stata riferita, ha commentato: «Non si preoccupi, la principessa, basta il suo sorriso a renderla degna di amore, basta la sua semplice grazia a renderla simpatica. I belgi sanno amare chi lo merita, e Paola merita tanto affetto».

Dopo la quieta giornata odierna al castello di Laeken, Paola inizierà la parte ufficiale del suo soggiorno belga cominciando da domani quando, dopo aver reso omaggio alla memoria di Astrid, madre del re e di Alberto, e deposta una corona al Milite Ignoto, si recherà assieme al fidanzato al Palazzo municipale passando per le vie della capitale. Successivamente Paola ed Alberto andranno a Liegi e quindi ad Ostenda.

Viene infine annunciato che il Cardinale Joseph Van Roey, Primate del Belgio, unirà personalmente in matrimonio il principe Alberto con Paola Ruffo nella cattedrale di Sainte Gudule il 2 luglio. Monsignor Boone, decano cattolico di Bruxelles, celebrerà la sola Messa. In un primo tempo era stato annunciato invece che mons. Boone avrebbe celebrato l'intera cerimonia del matrimonio.

Pietro Van Deuce

Dalla scaletta dell'aereo Paola Ruffo saluta la folla all'aeroporto di Bruxelles (Telef.)

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Le contrattazioni private di stamane a Borsa chiusa apparivano assai modeste come quantitativi e piuttosto calme come quotazioni. Il solo titolo sostenuto era la Snia che migliorava di una frazione il prezzo pomeridiano di ieri. Le altre voci risultavano lievemente cedenti.

Ecco i prezzi registrati: Fiat 1856-1860; Catini 3687-3700; Edison 2910-2925; Viscosa 3838-3840; Centrale - 15.420-15.480; Finsider 880-885; Snia 4120-4130.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio conio 6775-6825; sterlina oro nuovo conio 5625-5675; marengo svizzero 4275-4325; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro blu 618,50-620,50; franco svizz. 143,50-144; franco francese 125,50-127,50; oro fino 702-706.

Il comizio di Segni a Palermo

Il presidente del Consiglio, on. Segni, ha chiuso ieri sera a Palermo la campagna elettorale per la d.c. in Sicilia. Al comizio hanno partecipato circa 40 mila persone (Tel.)

Il delitto d'una guardia carceraria

Massacra la moglie a colpi di coltello

L'omicida soffriva di disturbi nervosi ed era roso dalla gelosia - Commesso il crimine, prende in braccio i due figlioli e si costituisce in carcere

Caserta, sabato sera.

Stamane un agente di custodia, Nicola Diana di 43 anni, nel comune di S. Cipriano ha ucciso a coltellate la moglie Giuseppina, alla presenza dei due loro figli, Fabrizio e Gianni; presi poi in braccio i bambini, si è recato con una auto da noleggio al carcere di Poggioreale, ove era in forza, presentandosi al direttore Vittorio Santangelo, cui si è costituito.

La guardia aveva svolto un lungo periodo di servizio a Napoli presso la prigione-scuola «Gaetano Filangieri», trovandosi presente la notte in cui quattro giovani tentarono di evadere massacrando un custode. Successivamente il Diana era stato assegnato al carcere giudiziario di Poggioreale ma, sofferente di un grave esaurimento nervoso, fu ricoverato all'ospedale militare.

Poiché è supponibile che lo stato del Diana non fosse tale da evitargli di uscire, la direzione dell'ospedale gli concedeva ogni tanto un permesso. Questa mattina la guardia si è recata con la tranvia provinciale al suo paese.

Si ignora cosa sia esattamente accaduto. Si sa però che da quando per la guardia aveva avuto inizio il suo calvario fra medici e ospedali, anche la pace in famiglia ne aveva fortemente risentito. Per indispensabili esigenze amministrative, egli aveva poi dovuto fare una delega alla moglie allo scopo di consentirle la riscossione dello stipendio e degli assegni familiari.

Il fatto che fosse la donna ad avere ora le redini amministrative della famiglia, gli aveva causato come un complesso di inferiorità. A ciò si deve aggiungere un'altra ragione, quella che più di ogni altra ha sconvolto la mente già inferma dell'agente.

La moglie, Giuseppina Ragonese, aveva 8 anni meno di lui. E l'essere essa ancora giovane e piacente, aveva fatto nascere in lui il sospetto che, in sua assenza, la moglie lo tradisse. Il decorso del male, scatenando nel suo animo sconvolto una vera tempesta psichica, ha provocato il delitto che doveva avere una così sanguinosa conseguenza.

COLPO DI SCENA A CESENA

E' stata una donna ad intossicare gli operai?

I carabinieri, dietro ordine dell'autorità giudiziaria, hanno proceduto al fermo della moglie del mezzadro che conduce il podere - Quali le accuse

Cesena, sabato sera.

La moglie del mezzadro che conduceva il podere della «Casa Bianca», Irma Gallinucci, è stata fermata ieri, verso le ore 14, nella sua nuova abitazione di Capocolle dai carabinieri. L'autorità giudiziaria aveva posto particolare attenzione nelle indagini svolte per accertare se l'avvelenamento degli operai, del proprietario del fondo e della nuora di questi fossero o meno accidentali. Chi fu preso particolarmente di mira fra tutti coloro che rimasero intossicati, ammesso che vi sia nella donna la volontà di provocare un avvelenamento? Indubbiamente Paolo Bisconi, l'agricoltore che ancora oggi giace in un letto dell'ospedale di Cesena anche se le sue condizioni appaiono migliorate, è vittima di una vicenda decisamente sconcertante.

Il Bisconi, che ha 60 anni, viene descritto come un uomo tenace, forse anche duro, capace comunque di sostenere fino in fondo le proprie idee. Possiede da molti anni il podere della «Casa Bianca» ed anche quello che si trova immediatamente dietro. Sono appezzamenti di parecchie tornature assai impegnativi da coltivare. Il primo dei poderi il Bisconi lo aveva concesso a mezzadria al cinquantasettenne Salvatore Gallinucci due anni addietro ed il secondo a Enrico Riguzzi dodici mesi fa. Ai primi giorni del maggio scorso però, i due mezzadri fecero sapere che se ne sarebbero andati. I motivi non sono ben chiari; da una parte e dall'altra si lanciano accuse. Dicono però i due contadini che su quella terra non ci si campava e che soprattutto per questo motivo alla fine del mese scorso i rapporti erano cessati.

Nessuno degli interessati nasconde che fra una parte e l'altra non correva una perfetta armonia, ma purtroppo questo in fondo non è poi fuori del normale. Non si era mai verificato comunque nessun episodio di particolare gravità se si eccettua una lite che sarebbe scoppiata fra la Gallinucci e il Bisconi giorni addietro. Si parla di una differenza di tornature che sarebbe stata rilevata solo a contratto effettuato e che avrebbe indispettito i mezzadri; ma la circostanza non è ancora confermata. Sta di fatto che fra le parti si giunse a una rottura e il 31 maggio sia la Gallinucci che i Riguzzi, mezzadri che conducevano il podere dietro a quello della «Casa Bianca», stabilirono di andarsene. Va rilevato inoltre che i secondi erano giunti a questa determinazione per altri motivi.

L'intossicazione, si sa come avvenne e che il pranzo consumato dagli operai, dal proprietario e dalla nuora di questi che lo aveva allestito era a base di maccheroni, carciofi fritti, fragole e vino Sangiovese. Che siano stati i maccheroni a produrre quella che ancora oggi non si sa se definire intossicazione o avvelenamento è da escludere. La minestra infatti se la mangiò anche Primo Brunelli, un operaio sessantaduenne che era solito portarsi il pranzo e il vino da casa e che l'altro giorno accettò il piatto di maccheroni preparato dalla nuora del Bisconi per non rifiutare una cortesia. Non gli successe nulla.

Ieri poco dopo mezzogiorno si presentava alla «Casa Bianca» un brigadiere dei carabinieri il quale chiedeva di Irma Gallinucci. La donna non c'era essendosi recata nel nuovo podere di Capocolle per sistemare la casa. Il sottufficiale e i due militi che l'accompagnavano si recavano in gran fretta nel fondo di Capocolle e traducevano la Gallinucci in caserma. Nel pomeriggio giungeva a Cesena da Bologna il prof. Busco dell'Istituto di medicina legale e successivamente il procuratore della Repubblica dott. Umberto Cappucci. Il magistrato e il medico conferivano immediatamente con il pretore di Cesena, dott. Insolera, e col più stretto collaboratore di questi, il giudice Dino Dini. Tutti insieme si recavano nel laboratorio dove il prof. Busco iniziava l'autopsia del cadavere di Agostino Pollini, la vittima dell'intossicazione. Nulla si sa dell'esito dell'autopsia. Poco dopo il dott. Insolera faceva condurre all'ospedale di Cesena Irma Gallinucci perché fosse eseguito un confronto fra la donna e il Bisconi.

Cosa sia avvenuto durante questo confronto, al quale la donna ha partecipato atterrita e angosciata non è certo possibile sapere. Pare comunque che il Bisconi abbia ricordato una frase che la Gallinucci avrebbe pronunciato giorni addietro: «Se non vado bene per questo lavoro vi impiccate o vi avvelenate». Sarebbe stata questa circostanza a determinare il «fermo», ma la donna l'ha negata con grande decisione pur ammettendo a quanto si dice di aver minacciato di bastonare qualcuno. Il Bisconi dal canto suo ha confermato la circostanza; ma giustamente l'autorità giudiziaria procede con grande cautela perché sulla scorta di questi dati non è certo possibile procedere contro la donna.

Prezioso crocefisso rubato nella cattedrale di Susa

Susa, sabato sera.

Un ladro ha asportato ieri pomeriggio, dalla cattedrale di San Giusto, un crocefisso di avorio del 1700, conservato sull'antico altare monolitico della sala capitolare e di notevole valore artistico. Approfittando della momentanea assenza del sacrestano, il ladro ha staccato dalla croce di legno intarsiato la sacra effige, frantumandole, nella fretta, una mano.

Una nota dell'on. Angelini

La Cuneo - Nizza non sarà riattivata

Cuneo, sabato sera.

Ad una interrogazione presentata dagli on. Badini Confalonieri e Bima circa la ricostruzione della linea ferroviaria Torino-Cuneo-Nizza, il ministro dei Trasporti on. Angelini ha così risposto:

«Il preventivo di massima delle spese occorrenti per il ripristino della Cuneo-Nizza, sulla base dei dati conseguenti agli studi della commissione mista italo-francese, si aggira sui 3450 milioni (2550 per il tratto francese e 900 per il tratto italiano). Si può attendibilmente presumere che la attuale riattivazione della linea comporterebbe un disavanzo di gestione di circa 600 milioni annui. Come è noto, le autorità francesi hanno a suo tempo espresso parere sfavorevole al ripristino della linea, non modificando poi l'originario intendimento.

Il ministro aggiunge che in relazione a ciò, da parte italiana si è ritenuto non fosse conveniente procedere per ora al riattamento del solo tratto Olivetta-Ventimiglia. Per l'eventualità di concedere la ricostruzione e l'esercizio della linea ad una società privata, si osserva che eventuali istanze formali di concessione dovrebbero, in ogni caso, essere esaminate sotto il profilo tecnico, giuridico ed economico.

Dopo la recita di «Aida»

I critici parigini esaltano la Tebaldi

Parigi, sabato sera.

Renata Tebaldi si è svegliata tardi, stamane, e la prima cosa che ha chiesto sono stati i giornali parigini. Li ha aperti immediatamente alla pagina teatrale, si è fatta leggere i principali articoli dedicati al suo trionfo di ieri sera in «Aida» e si è alzata canterellando a bassa voce: «Parigi, o cara...».

Il suo trionfo della notte scorsa è stato completo e i quotidiani lo sottolineano. Generalmente i critici parigini non emettono mai il loro parere prima che sia trascorso un giorno: dopo la rappresentazione vanno a letto e durante la giornata successiva scrivono le loro impressioni che vengono pubblicate così non la mattina dopo lo spettacolo, ma la successiva.

Questa volta l'avvenimento era troppo importante per aspettare tante ore prima di dire, almeno brevemente, il proprio entusiasmo. E la parola «entusiasmo» non è eccessiva. Cosicché subito dopo la rappresentazione, ieri sera, eccezionalmente, i critici parigini si recarono ai rispettivi giornali e si fecero fare un posticino per i primi commenti.

Questi sono brevi, per ora è soltanto domani saranno ampiamente spiegati. Ma sono significativi. Scrive Pierre Petit sul Parisien Libéré che Renata Tebaldi è «la rappresentante più perfetta del bel canto, di quel canto che commuove per le virtù proprie, senza alcun ricorso agli artifici esterni». Affermato poi che la Tebaldi dovrebbe essere chiamata «la voce» così come a una certa attrice cinematografica è stato dato il nome di «il busto», lo stesso critico scrive: «Non si può immaginare una voce che si trovi con maggior facilità al di sopra di tutti e di tutto... Non si possono immaginare delle mezze tinte più idealmente pure, curve più graziose, ornamenti più fini, legati più untuosi...».

Il Figaro insiste sulla «dolcezza, l'eccezionalità, lo stile, il volume, la potenza» della voce di Renata Tebaldi, e l'autore osserva che la Tebaldi è apparsa «non soltanto come una grandissima prima donna, ma anche come una magnifica attrice tragica».

l. m.

I ministri riuniti presso la delegazione inglese

Da stamane si discute a Ginevra su un «documento» proposto da Lloyd

Il rappresentante britannico d'intesa con Herter e Couve de Murville, vorrebbe impegnare Gromyko su un preciso programma di lavori per giungere ad una conclusione - I negoziati si protraggono da quasi un mese, ma i sovietici non dimostrano fretta

Nostro servizio particolare

Ginevra, sabato sera.

Fra i tre ministri occidentali presenti a Ginevra si comincia a parlare con insistenza dell'opportunità di stabilire una data limite per la conclusione della conferenza con Gromyko.

La ragione di ciò va ricercata nel fatto che nessun progresso concreto è stato finora conseguito in merito al futuro di Berlino, che in sostanza è il problema fondamentale la cui soluzione, anche parziale, può giustificare la convocazione di una riunione fra i capi di Stato.

Stamane alle 11 è iniziata una seduta privata nella residenza del ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd. Insieme al Segretario di Stato americano Christian Herter ed al collega francese Couve de Murville, egli continuerà ad esercitare pressioni su Gromyko affinché conceda una garanzia di transito agli alleati lungo le vie di accesso a Berlino-Ovest.

Viene riferito, non ufficialmente, dai vari portavoce, che i tre ministri occidentali nutrono ben poche speranze di conseguire un immediato progresso su tale questione e sulle altre attinenti il problema di Berlino.

Essi ritengono che Gromyko non potrà dare una risposta definitiva alle loro richieste sino a quando non avrà ricevuto ulteriori istruzioni dal Cremlino.

Attraverso un'indiscrezione si apprende che Selwyn Lloyd ha proposto stamane ad Andrei Gromyko, in nome dei suoi colleghi occidentali, un programma preciso di dibattito per concludere la conferenza dei ministri degli Esteri e per eventualmente presentare ai capi di governo uno schema dettagliato di argomenti sui quali deliberare.

Si ignorano i particolari del documento, esso riguarderebbe comunque una sistemazione provvisoria per Berlino, in attesa della riunificazione della Germania: l'impegno a tenere elezioni pantedesche ed a concludere un trattato di pace. Altri argomenti riguardano un piano generale di disarmo, lo sviluppo dei negoziati sulla sospensione degli esperimenti nucleari e sulla prevenzione degli attacchi di sorpresa, in vista di un più ampio accordo definitivo.

E' dubbio che Gromyko si impegni precisamente: egli attende — come si è detto — istruzioni da Kruscev sul problema di Berlino, ed il Primo ministro dell'Urss non vorrebbe trasmettere al suo ministro tali istruzioni adeguate, prima di aver conferito con Otto Grotewohl e con Walter Ulbricht.

A Ginevra prevale l'impressione che Kruscev, prima di impegnarsi in una eventuale revisione della sua «politica tedesca», abbia inteso precisare e rafforzare i legami fra l'Urss ed i paesi dell'Est europeo, che già avrebbero espresso insoddisfazione per la «precedenza» accordata dal Cremlino ai problemi della Germania orientale.

L'attuale atteggiamento di Gromyko sarebbe quindi inteso a «guadagnare tempo».

Prima dell'inizio della conferenza, avvenuto l'undici maggio scorso (quasi un mese fa), gli alleati avevano deciso di fare propria la tradizionale tattica sovietica del cosiddetto «gioco dell'attesa». Così è avvenuto, ma — a quanto risulta — Herter avrebbe detto in questi giorni ai suoi colleghi di essere preoccupato per la durata dei negoziati. In occasione del pranzo svoltosi giovedì sera nella villa di Couve de Murville, i tre ministri hanno interrogato scherzosamente Gromyko sulle sue previsioni sulla durata della conferenza. Il rappresentante sovietico rispose con un'evasiva battuta di spirito.

Herter, Lloyd e De Murville sono convinti che con ogni probabilità Gromyko renderà note le sue offerte massime soltanto nelle ultime 48 ore dei negoziati.

Si afferma inoltre che il ministro sovietico potrebbe compiere — prima di allora — un viaggio-lampo a Mosca per consultarsi personalmente con Kruscev. Tuttavia Gromyko fino ad oggi ha insistito nel ripetere che non ha intenzione di assentarsi da Ginevra.

n. s.

Kruscev tornato a Mosca oggi pronuncia un discorso

MOSCA, sabato sera.

Kruscev è rientrato verso mezzogiorno sul suo quadrimotore personale a Mosca. Secondo il programma annunciato, dovrebbe fare in giornata un discorso nello stadio «Lenin».

Si presume che il «premier» russo esporrà la posizione sovietica nella conferenza di Ginevra, facendo intendere quali prospettive vi sono per una conferenza al sommo.

Quantunque abbia trascorso a Budapest buona parte delle due giornate di soggiorno in compagnia dei «leaders» del governo e del partito, Kruscev non vi ha fatto pubblici discorsi né dichiarazioni ufficiali.

Stamane si è recato all'aeroporto su una macchina scoperta accompagnato dal capo del partito comunista ungherese Janos Kadar. Cappello bianco rovesciato sulla nuca e la solita espressione disinvolta, Kruscev ha lungamente stretto la mano a tutte le personalità, ai giornalisti e al personale dell'aeroporto.

Due donne schiacciate contro il muro da un trattore

Alessandria, sabato sera.

La casalinga Maria Conte e la sarta Rita Albarini, entrambe di 27 anni, si dirigevano a piedi verso le loro abitazioni nel vicino comune di Quargnento quando un trattore con rimorchio carico di fieno, per superare un'auto ferma, spostatosi eccessivamente sulla sinistra le investiva e le schiacciava contro il muro di una casa. La Conte riportava lo spappolamento della gamba sinistra e l'Albarini una forte contusione al piede e alla gamba destra. Entrambe sono state ricoverate all'ospedale di Alessandria.

Si cerca d'identificare la morta trovata nel canale

Dimostra un'età dai 35 ai 40 anni - Il cadavere sottoposto ad autopsia - Non esclusa l'ipotesi delittuosa

Milano, sabato sera.

Ieri pomeriggio, nei pressi di Inzago, dalle acque della Martesana è affiorato il cadavere di una donna piuttosto bella, quasi priva di vestiti. La macabra scoperta è stata fatta da un gruppo di operai che stavano eseguendo lavori sulle sponde del canale.

Veniva immediatamente chiamato un medico, il quale esprimeva l'opinione che la morte della sconosciuta fosse dovuta ad annegamento. Naturalmente, una parola decisiva in merito potrà essere data soltanto dall'esame necroscopico. Pare che sul corpo della donna, che dimostra un'età variante dai 35 ai 40 anni, non siano state rilevate tracce di violenza. Lo stesso esame necroscopico — che probabilmente si svolgerà in giornata — potrà chiarire a quando risale la morte, oltre che le cause di essa.

Può darsi che si tratti di suicidio — come quello avvenuto alcuni giorni fa e che ebbe per protagonista una anziana domestica milanese trovata in una roggia presso l'Idroscalo — come può darsi si tratti di disgrazia (cioè di una accidentale caduta in acqua, per qualsiasi motivo). Ma non si può escludere a priori la possibilità che la morte della sconosciuta sia stata provocata.

I carabinieri di Cassano d'Adda, che hanno tratto a riva il cadavere, hanno ora avviato attive indagini dirette, in primo luogo, ad identificare la sconosciuta.

La mancanza quasi totale di indumenti della donna è dovuta all'azione dell'acqua. In quel tratto la corrente è molto forte e ha trascinato il cadavere, strappandole gli abiti.

Il problema della fecondazione artificiale

La maestra Carla Casarotti rinuncerà forse all'amnistia

Ciò allo scopo di ottenere che la Cassazione si pronunci sulla delicata questione per la quale è stata condannata dal Tribunale di Padova - Le tre argomentazioni dei suoi difensori nel ricorso al supremo collegio

Roma, sabato sera.

Il caso di Carla Casarotti, la maestra elementare condannata dal Tribunale di Padova in sede di Appello a venti giorni di reclusione per il reato di adulterio mediante fecondazione artificiale, sarà forse prossimamente esaminato dalla Cassazione in seguito al ricorso presentato nei giorni scorsi dall'avv. Cesare Gusson, difensore dell'imputata.

Secondo il difensore, il Tribunale di Padova nella sua sentenza ha seguito un «sillogismo», nel senso cioè che, accertata la nascita della bambina e la non convivenza dell'imputata col marito, la conclusione non può essere che unica: la Casarotti ha commesso adulterio. Una dimostrazione del contrario, sempre secondo la sentenza, doveva essere fornita dall'imputata, trattandosi di un fatto eccezionale, quello della fecondazione artificiale.

Questo ragionamento costituisce una chiara violazione di legge perché — ad avviso dell'avvocato Gusson — anche di fronte a fatti eccezionali spetta sempre all'accusa di provare la colpevolezza dell'imputato. «Non si nega che qualche decennio fa — è detto nel ricorso — quando cioè la fecondazione artificiale umana non era praticata, la nascita di un bimbo poteva e doveva rappresentare una prova indiretta dell'adulterio. Ma attualmente, sapendosi che il concepimento può avvenire anche da inseminazione meccanica, la prova di una gravidanza non è più necessariamente e sicuramente dimostrazione di una infedeltà coniugale».

D'altro canto, ha osservato Gusson non vi è traccia di un altro uomo nella tranquilla esistenza della Casarotti, né la sentenza fa a tal proposito alcun accenno: «Difatti quindi, la sentenza, di motivazione in ordine alla prova circa gli atti illeciti costituenti adulterio, ed è erroneo il principio in essa sostenuto circa la inversione dell'onere della prova, vale a dire che non è il P. M. che deve provare la colpevolezza, ma l'imputata la sua innocenza».

Il ricorso nel secondo motivo, sostiene la erronea applicazione della legge penale, per avere il Tribunale di Padova ritenuto che la inseminazione artificiale integrasse il delitto di adulterio.

A tali argomentazioni il difensore di Carla Casarotti ha accoppiato che non bisogna confondere concetti strettamente giuridici, con questioni di ordine morale, o teologico, o di Diritto canonico. In quanto, a suo avviso, nel caso in questione, si deve solamente decidere se la fecondazione artificiale sia compresa nella ipotesi delittuosa prevista e punita dall'art. 559 del Codice penale prescindendo da altre valutazioni di ordine etico, di costume, di religione o di diritto di altri Paesi.

Il terzo motivo del ricorso, infine, prende in esame, quale tesi subordinata, la violazione dell'art. 651 del Codice penale «per difetto di dimostrazione obbligatoria di pena».

In base ai motivi prospettati, l'avv. Cesare Gusson ha chiesto alla Suprema Corte l'annullamento della sentenza di condanna per violazione della legge penale da parte del Tribunale di Padova.

Quando sarà esaminato il ricorso da parte della Cassazione? Come è noto è prossima la promulgazione dell'amnistia la quale, certamente, comprenderà il reato di adulterio. Carla Casarotti ha tuttavia diritto a rinunciare al provvedimento di clemenza.

Per quanto l'imputata non abbia preso alcuna decisione al riguardo, tuttavia si ha ragione di ritenere che la Difesa chiederà alla Cassazione di pronunciarsi sulla delicata questione nonostante l'amnistia, non perché vi sarà rinuncia ad essa ma in forza di un disposto di legge (art. 152 del Codice di procedura penale) che vuole che «quando risulta una causa di estinzione del reato (l'amnistia ne è un tipico caso) già esistono prove le quali rendono evidente che il fatto non sussiste o che l'imputato non lo ha commesso o che il fatto non è preveduto dalla legge come reato, il giudice pronuncia in merito, prosciogliendo con la formula prescritta».

Medaglie d'oro a 30 agenti della Croce Verde di Asti

Asti, sabato sera.

Domani, domenica, la Società di pubblica assistenza «Croce Verde» di Asti celebra il 50° anniversario di fondazione. Per l'occasione saranno distribuite 30 medaglie d'oro e 80 d'argento ai militi distintisi durante il biennio 1957-'58. I militi più anziani sono Temistocle Bay e Celestino Stroppiana, i quali sono entrati nelle file della «Croce Verde» nel lontano 1910, un anno dopo la fondazione dell'ente.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Emma Porcellana ved. Clerico

di anni 79

Ne danno il triste annuncio: i figli: Luigi e famiglia; Maria; Giuseppe; Mario e famiglia; il fratello Mario e famiglia; le sorelle: Rosa e famiglia; Amalia; cognati, nipoti, parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 10,45 del 7 giugno partendo dall'Ospedale Molinette (via Genova 3).

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Direzione ed il Personale della SAVA partecipano commossi al grave lutto del Vice-Direttore dr. Giuseppe Clerico e famiglia per la scomparsa dell'adorata

Mamma

MARIA PIA e LUCIA, le graziose indossatrici di «GRAZIA» presentano due tipici modelli estivi della collezione MERVING